

# e' **A** **QUILONE**

Trimestrale di informazione e cultura  
Bassa Valsugana - Tesino - Primiero

**NumeroUno - Distribuzione gratuita**

**CRONACHE DAI PAESI**

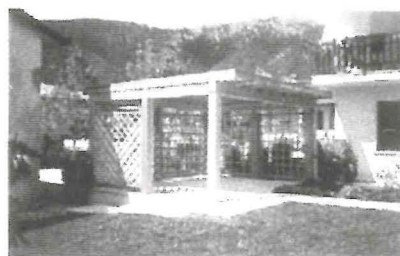
**RUBRICHE**

**TRENTINI  
ALLA GUERRA DI SPAGNA**

**FERROVIA VALSUGANA**

**TURISTI PER CASO?**

# TOMIO GIANPAOLO



- LAVORAZIONE E COMMERCIO LEGNAMI
- ARREDO URBANO
- RECINZIONI - GRIGLIATI
- CASETTE - PERGOLE
- PALI IN LEGNO TRATTATI

**Via Broletti - 38050 CASTELNUOVO (TN)**  
**Tel. - Fax 0461/754084**

# Cast & credits

## Direttore (ir)responsabile:

Walter Nicoletti

## Redazione d'eccezione:

Bruno Cappelletti, Bianca Dalfollo, David Lira, Attilio Pedenzini, Roberto Ragucci, Irene Tessaro.

## Grafico d'élite:

Attilio Pedenzini

## L'uomo con la matita:

Massimo Pedenzini

## Guida Spirituale:

Charles Xavier

## Artisti della stampa:

Tipografia Litodelta Srl  
Via San Vito, 34 - 38059 - Strigno (TN)

**Sede:**  
C.so Ausugum, 69, Borgo Valsugana  
C.P. aperta - Ufficio Postale di Borgo  
Tel. e fax 0461/754275

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Trento nr.902 del 04/04/96

## Editore illuminato:

Associazione culturale "Il mosaico"

C.so Ausugum, 69 - Borgo Valsugana

## Hanno indefessamente lavorato:

Ferdinando Acierno, Emma Alborghetti, Carlo Andriollo, Mariano Avanzo, Sandro Baldi, Pietro Bina, Nino Biondo, Cristina Bonetti, Paolo Borgatta, Ottorino Bressanini, Paolo Bridi, Andrea Calliari, Teresa Cappelletti, Leonora Carolini, Mario Cimino, Serena Dalceggio, Maria Grazia Debortoli, Enrico Degaspero, Nicola Dorigato, Margherita Fabris, Lorena Gasperini, Valter Giosele, Eliana Gonzo, Elena Greter, Renzo Lira, Narcisa Lucca, Andrea Manfredi, Ruggero Michelini, Guido Moser, Massimo Molinari, Diego Orsingher, Sergio Oss, Antonio Paradisi, Walter Paterno, Gianni Pedenzini, Giovanni Pelloso, Mario Pernechele, Lilla Pianese, Elvio Ropelato, Rodolfo Ropelato, Andrea Segnana, Enrico Segnana, Livia Stefani, Dorian Stefani, Roland Tessaro, Wilma Tessaro, Alberto Tomaselli, Andrea Tomaselli, Walter Trentin, Sandra Trentinaglia, Laura Zanetti, Francesco Zanghellini, Denni Zortea, Paola Zotta

## L'Aquilone

Trimestrale di informazione e cultura  
Bassa Valsugana - Tesino - Primiero

# IN QUESTO

# NUMERO

4

**TAM TAM - Editoriali**

5

**SE NE PARLA**

Treno delle mie brame  
Nord-Sud: una strada per l'emancipazione  
Idee poche...ma ben confezionate

8

**CRONACHE**

Borgo - Spera - Grigno  
Scurelle - Primiero

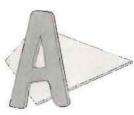
# RUBRICHE

14	LO SPORTELLO DEL CITTADINO
15	IL PUNTO
18	MEMORIA
20	COMPAGNI DI BANCO
22	BAR SPORT
24	IL FILO VERDE
25	ARTE E ARTE
26	LA BIBLIOTECA DI BABELLE
27	VIDEODROME
28	AND THE RADIO PLAYS
30	CRONACHE DI FINE MILLENNIO



## VENDITA MOBILI DI TUTTI I TIPI E DELLE MIGLIORI MARCHE

C.so Ausugum, 80 - 38051 BORGIO VALSUGANA (TN)  
Tel. 0461/753937 (uff.) - 0461/753916 (abit.) - Fax 0461/753937



Tam tam

# Due o tre cose su di noi

L'aquilone ha dovuto attendere il soffio di vento giusto per più di due anni. A tanto risalgono infatti le prime richieste, gli incontri carbonari, le proposte più fantasmagoriche, le litigate intorno ai nomi più improbabili. A corrente alternata abbiamo vissuto momenti di grande impegno intercalati da fasi di bonaccia: il tutto per un fantomatico giornale che ormai i più si erano rassegnati a considerare come una delle solite belle idee tragicamente naufragate nel limaccioso limbo che le separa dalla loro realizzazione pratica. Nel frattempo molte cose sono cambiate: governi nazionali e provinciali sono nati e finiti; abbiamo nuove amministrazioni comunali; la televisione ha dispiegato tutto il suo potenziale di "manipolatrice del consenso"; si sono sciolti i Take That; Kieslowski non c'è più...

In questo marasma di fine millennio, i due anni trascorsi a progettare il giornale che avete tra le mani ci sono serviti per mettere a fuoco un bisogno che è diventato sempre più essenziale: la partecipazione. Riteniamo che oggi più che mai non si possano delegare, a nessun livello, l'impegno e le scelte che contribuiranno a costruire la società del Duemila. Nei consigli di fabbrica, nel sindacato, nelle associazioni, nei consigli comunali e parrocchiali, al bar o nei filò, c'è bisogno di far ripartire dal basso la discussione, la voglia di confrontare le proprie opinioni con quelle degli altri, di essere propositivi e critici. L'obiettivo di questo giornale è quello di muovere un passo per invertire la tendenza che ci vuole ripiegati in noi stessi a coltivare un giardino che diventa sempre più piccolo. Per fare ciò è necessario un punto di osservazione privilegiato quale può essere quello di un aquilone, che sia comunque ancorato saldamente a terra da un filo di collegamento con la nostra storia, con le legittime aspirazioni delle nostre comunità, con i problemi che quotidianamente ciascuno di noi deve affrontare. In questo senso L'Aquilone diventa una lente di ingrandimento per riportare in primo piano la nostra natura di animali sociali; è un mezzo per stimolare chi ha qualcosa da dire a farsi avanti; un invito alla discussione; una zona franca per proposte e tematiche che non trovano spazio nel panorama delle pubblicazioni locali... e quant'altro ci/vi passerà per la mente.

Prendete questo primo numero come un volo sperimentale e perdonate gli errori e le ingenuità di un gruppo di "dilettanti allo sbaraglio". Anche grazie al vostro aiuto, alle vostre critiche e ai vostri suggerimenti, contiamo di migliorare invecchiando.  
Alla prossima.

La redazione



Dal prossimo numero questa sarà la pagina riservata alle opinioni e alle lettere che vorrete inviare (al massimo 10 righe mano/dattiloscritte). Perché non cominciare col dirci come vi è sembrato questo primo numero del giornale?

## COLLABORARE SI PUÒ!

Contattate la redazione  
(0461/754275 - telefono e fax),  
oppure scrivete a:  
L'Aquilone  
Casella postale aperta  
38051 - Borgo Valsugana.

# TRENO DELLE MIE BRAME

1996: il tratto Trento-Tezze della ferrovia della Valsugana compie 100 anni e il C.A.Fe.V (Comitato per l'Ammodernamento della Ferrovia della Valsugana) festeggia 20 anni di impegno per il potenziamento della linea.

Le due giornate di iniziativa sul tema del potenziamento della Ferrovia della Valsugana tenutesi a Borgo nel settembre '95, in particolare l'organizzazione del Treno d'Epoca e di un convegno, hanno segnato una svolta decisiva sull'argomento.

La folta e qualificata presenza al convegno, oltre 160 persone tra parlamentari, politici, tecnici, amministratori e la grande partecipazione di gente sul Treno d'Epoca il giorno successivo, hanno testimoniato con argomenti convincenti l'urgenza di un segnale di svolta.

Da allora è parsa più chiara e decisa la volontà della Giunta Provinciale: l'ultimo accordo con i vertici delle Ferrovie dello Stato, la firma di un protocollo d'intesa e lo stanziamento di 18 miliardi sulla linea ne sono i primi frutti. Significativa è stata inoltre la scelta "storica" della Società Autobrennero di modificare il proprio statuto per poter costituire una società per i servizi di trasporto merce su rotaia e lo stanziamento dei primi 100 miliardi.

Gli stessi dati relativi al traffico passeggeri sulla tratta Borgo-Trento, recentemente resi noti, testimoniano un sensibile aumento di utenti, pur in assenza di riduzioni dei tempi di percorrenza o di razionalizzazione dei servizi a pettine (esclusa l'esperienza del Primiero) e quindi in assenza di incentivi "oggettivi" di miglioramento del servizio. Ma la svol-

ta più importante è stata la decisione approvata dalla recente assemblea del C.A.Fe.V., che ha dato mandato al nuovo direttivo di preparare un progetto che preveda il reperimento "in sede locale" delle risorse necessarie, o almeno di

gran parte di esse, per il finanziamento dello studio di fattibilità della linea e del bilancio costi-benefici.

Va detto che la decisione non era affatto scontata; tutti conosciamo le difficoltà finanziarie dei nostri comuni,

ciò nonostante si è trattato di una scelta che testimonia una svolta nella cultura amministrativa.

Maggiore sarà l'impegno finanziario che i comuni, gli enti, gli istituti di credito della Valsugana sapranno esprimere a sostegno del loro progetto e più forza avrà la Comunità della Valsugana nei confronti di Provincia, FF.SS. e governo centrale nel chieder loro di fare la loro parte.

Il progetto di ammodernamento della linea vale circa 300 miliardi, meno di 100 per completare l'elettrificazione da Castelfranco a Trento, che di per sé segnerebbe una svolta nei tempi di percorrenza.

Si tratta di un progetto realistico, se pensiamo che in questi mesi sono state elettrificate e potenziate linee molto

meno importanti e che la stessa linea della Pusteria, di importanza poco più che turistica, è elettrificata da anni.

Di rilievo il progetto di collegamento ferroviario da Primolano a Feltre, che toglierebbe il Feltrino ed il Bellunese dal loro isolamento col Nord Europa e aprirebbe nuove e feconde opportunità di integrazione economica con un'area a noi molto vicina per storia e cultura.

E' chiaro infine che il potenziamento della Trento-Venezia è indissolubilmente legato ai destini della linea del Brennero, alla necessità di un suo raddoppio come asse naturale di accesso all'Europa del Nord per l'economia dell'alto vicentino, del padovano, del trevigiano e di quella che gravita attorno ai porti di Venezia e Trieste.

Confesso che a volte trovo paradossale che per vent'anni un Comitato di cittadini e amministratori abbia dovuto combattere per un progetto che in qualsiasi altro paese europeo sarebbe stato realizzato da anni.

Dal completamento della rete autostradale in questo Paese non vi è più stata alcuna politica infrastrutturale e le conseguenze si vedono tutte. In questi anni gli altri Paesi europei hanno ridisegnato la loro economia ed alcuni la loro stessa politica turistica (pensiamo alla Svizzera) attorno alle reti ferroviarie. Da noi solo studi, progetti, convegni.

Risorse disponibili? Poche, anche se vanno trovate nuove forme di finanziamento coinvolgenti i privati, ma questo è un argomento che meriterebbe un approfondimento specifico.

Si potrebbe però suggerire di impegnare in maniera alternativa i 1.600 miliardi preventivati per il completamento della PIRUBI, perché qui sta la differenza fondamentale: le opere stradali costano di più e aggravano i problemi ambientali; quelle ferroviarie costano di meno e al contrario alleviano gli stessi problemi. E allora uno si chiede: "dove sta la logica?" Ah, saperlo, saperlo ...



A Se ne parla

# NORDSUD una strada per l'emancipazione

Il sistema economico mondiale è strutturato in modo tale che il 23% della popolazione consuma l'80% delle risorse disponibili.

Le persone sono spesso cacciate dalle terre che servono a coltivare prodotti per l'esportazione, sono obbligate a vivere alla stregua di schiavi o ad ammassarsi, in condizioni subumane, nelle baraccopoli che ormai circondano tutte le città del Sud del mondo.

Anche quando un consumatore del Nord del mondo compera prodotti del Sud, non aiuta i diseredati di quei paesi, ma arricchisce le multinazionali o quella esigua minoranza di persone del Sud che posseggono la terra, governano e formano le élites militari e industriali.

L'economia internazionale che per funzionare provoca 40 milioni di morti per fame ogni anno è, per dirla con padre Zanotelli, "malsana e peccaminosa".

Cosa si può fare? Per esempio smettere di comperare alla cieca o seguendo i richiami della pubblicità e fare in tal modo del nostro consumo un momento privilegiato di cambiamento. Una via praticabile per questo è servirsi del commercio "equo e solidale".

Il commercio "equo e solidale" garantisce ai produttori un giusto compenso e prezzi stabili, sceglie produttori (quasi sempre cooperative) che diano garanzie del rispetto dei diritti umani e che lavorino non tanto per l'esportazione ma per lo sviluppo delle comunità locali.

Questo commercio è praticato in Trentino dalla Cooperativa Nord-Sud/Mandacarù che ha aperto due botteghe, a Trento e a Rovereto, ed è presente con propri scaffali, in diversi negozi del Trentino. La cooperativa, inoltre, cura l'aspetto informativo culturale attraverso serate, mostre, dibattiti, l'aspetto formativo con le attività seminariali rivolte ai soci e l'aspetto finanziario con l'adesione al Consorzio Ctm-Mag, per la raccolta del risparmio etico.

Enrico Degasperi

## Intanto, in Valsugana...

Da un paio di mesi un gruppo formato da una quindicina di persone si sta attivando concretamente per diffondere, anche nella nostra Valle, la cultura ed il messaggio del "commercio equo e solidale". La peculiarità di questa nuova associazione è rappresentata dalla varietà e dalla eterogeneità dei suoi membri: alcuni provengono infatti dal CEDIP (Centro di documentazione e informazione per la pace), altri dal GRINT (Gruppo interparrocchiale) e non mancano i rappresentanti di Gruppi Missionari, Acli e altri. E' una ricchezza umana che si pone al servizio di un'affascinante realtà, quella del commercio equo e solidale appunto, già presente in altre valli del Trentino ma ancor più in altri Paesi dell'Unione Europea, una realtà che cerca di coniugare economia ed etica, finanza e solidarietà, efficienza e passione, per far emergere un mondo che già c'è: più comprensivo delle diversità, più giusto e anche più bello.

Appoggiandola, ci si pone l'obiettivo di risvegliare la coscienza critica nel consumatore, anestetizzata per anni da un bombardamento pubblicitario peculiare di una società che ha il culto dell'esteriorità ma forse non quello del rispetto dei diritti; i diritti di chi, nel caso del commercio equo, lavora nel Sud del mondo e produce beni di qualità.

Sostenuto da Claudio, un collaboratore della "Bottega Mandacarù" di Trento, il gruppo organizzerà già nel mese di maggio alcuni incontri pubblici e verificherà la disponibilità di alcuni esercizi commerciali della zona ad allestire un piccolo spazio per questa grande idea. Chi volesse sostenerla può contattare Enrico (Tel. 754455) o Francesco (Tel. 753511).

Francesco



**A** Se ne parla

# Idee poche... ma ben confezionate

La periferia, quando accede ai finanziamenti provinciali per la realizzazione dell'arredo urbano, molto spesso deve accontentarsi di adottare una progettazione standardizzata, ipertrofica e non rispettosa della storia e delle aspettative della comunità. Una ridondante esercitazione progettuale rimane così sulla carta e stanziamenti miliardari serviranno solamente per sostituire i lampioni. La testimonianza di un architetto componente la Commissione per l'arredo urbano del Comune di Strigno.

Sono stato chiamato alla critica del progetto sull'arredo urbano presentato a Strigno non più tardi di un anno fa.

Devo confessare la mia difficoltà nell'applicare delle categorizzazioni o tentare una seppur modesta esegesi.

Innanzitutto, ho fatto parte della commissione consultiva formata da diversi rappresentanti del paese che doveva fungere da trait d'union fra il progettista e le aspettative della comunità, o meglio io pensavo che questo fosse il suo scopo.

Già dal primo incontro la commissione dimostrava la sua impotenza e incapacità nel porsi di fronte ai problemi, trovandosi invece a lottare contro una procedura di lavoro piuttosto anomala.

Infatti, la necessaria gerarchia dei temi da affrontare per un giusto approccio al progetto risultava subito disattesa.

Presentando fin da subito quello che sarebbe stato il progetto definitivo (partendo curiosamente dalla proposta di particolari architettonici) il progettista è saltato a piè pari alle conclusioni, ignorando l'iter formativo su cui e per cui eravamo stati chiamati a confrontarci.

Ora, se l'Amministrazione sceglie

e convoca un gruppo di persone, credo che questo debba essere messo in grado, seppur entro limiti oggettivi, di lavorare "affiancando" il progettista incaricato (senza peraltro inibirlo nelle sue scelte) esprimendo pareri, così da portare un contributo fattivo e concludente, affermando il carattere schiettamente "democratico" dell'intervento.

Mi chiedo allora, perché si costituiscono queste commissioni? Forse per fare da paravento ad una scelta solo apparentemente democratica, che giustifica invece un iter progettuale già realizzato a priori?

Da un punto di vista più strettamente tecnico, la commissione si è trovata di fronte ad un quantità di tavole progettuali così rilevante che credo i più (non tecnici) abbiano avuto delle notevoli difficoltà interpretative.

Alcuni plichi cartacei, corredati da "dubbe" indagini storiche, hanno tarpato sul nascere ogni possibile riflessione sul progetto.

Ha senso la produzione di simili "progetti ipertrofici"? o meglio, si trova in tutto ciò un orizzontamento, una linea di riferimento? si può rapportare questo progetto al paese di Strigno?

Invito, per una risposta, chi ne avesse possibilità a prendere visione

degli elaborati. La mia sensazione è stata quella di una vacuità spinta programmaticamente all'estremo. Impresione poi peraltro confermata dalla solo parziale prossima realizzazione di questo progetto (illuminazione).

Quindi si è vista la vuotezza non solo di una procedura falsa, ma anche di un progetto che segna tale procedura: non più strumento e occasione di con/formazione, ma viceversa paradigma del nulla programmato.

Sarebbe niente se fosse una pura esercitazione, invece tutto ciò ha un costo rilevante per l'intera comunità.

Siamo così andati incontro ad una non adottabilità del lavoro presentato per l'evidente sua irrealizzabilità; non realizzabilità rafforzata dalla primitiva volontà dell'Amministrazione di attuarne solo una fase "secondaria".

Ciò ha portato prima al cabotaggio, poi alle secche di una discussione inutile passata dal progetto all'oggetto.

Capire da dove derivi questa volontà e fino a che punto sia una volontà rimane un buon esercizio intellettuale; è comunque significativo il fatto che il paese, ancora una volta, resti al palo perdendo una possibilità che va al di là del puro sfruttamento del finanziamento in denaro.

In conclusione dispiace che ancora una volta non si riesca ad attivare quella consapevolezza che mobilita le capacità del progettista e le de/formi integrandole e mettendole al servizio della comunità.

Sappiamo che si possono e si devono attivare tutte le risorse per aprire una discussione che tocchi i punti cardine di nuove proposte per il paese, senza più scadere in banali tentativi di compattare tutto con facili operazioni di puro paesaggismo.

**Alberto Tomaselli**

# Bilancio 1996

## Borgo

Presentato alla fine di dicembre, il bilancio preventivo del Comune di Borgo è stato discusso ed approvato alla fine di gennaio. Le entrate previste ammontano a 7.879.183.000, inferiori di 388 milioni alle spese previste che sono pari a 8.267.183.000.

Fra le principali opere pubbliche da avviare nel 1996 il bilancio prevede: adeguamento degli edifici comunali alle norme di sicurezza (250 milioni), intervento di razionalizzazione spazi nell'edificio che ospita ora l'Ufficio del Registro (600 milioni), il rifacimento della copertura delle scuole elementari (230 milioni), il 2° lotto dell'acquedotto del Gomion (1 miliardo e 32 milioni), sistemazione Viale Città di Prato (392 milioni), sistemazione Via della Fossa (220 milioni), costruzione piscina scoperta al Centro sportivo (1 miliardo 391 milioni), progetti Agenzia del Lavoro per lavoratori delle "fasce deboli" (185 milioni). Nel Piano triennale delle opere pubbliche sono previste la ristrutturazione dell'ex Pretura, destinata ad edilizia per anziani (costo complessivo 2 miliardi e 246 milioni), acquisto centralina per acquedotto Gomion (400 milioni) e il 2° lotto dei lavori per l'urbanizzazione della zona Viatte 2 (600 milioni).

Le spese correnti ammontano a 7.591.075.000, le quote ammortamento mutui a 783.231.000.

In sede di approvazione il bilancio è stato votato dai gruppi di maggioranza e dai Moderati di Centro-Destra (12 voti), è stato bocciato da Vivere a Borgo e dal PATT (5 voti), ha avuto l'astensione di Progetto per Borgo (1 voto).

## Perché sì

Luca Galante  
Capogruppo "Popolari - Comunità viva"

### Quali sono gli aspetti più qualificanti del bilancio 1996?

Il bilancio è lo strumento pratico con cui la maggioranza provvede a dare corpo al programma per il quale è stata chiamata dai cittadini a governare. Dato che il programma è riferito all'intero arco legislativo, sarà la somma dei singoli bilanci annuali a completare il bilancio. Alcuni punti pratici: colonia Dal Trozzo, concorso di idee per il campo sportivo delle Valli, piscina, polo culturale (ex Filanda), impegno per giovani ed anziani. Bisogna considerare che il bilancio è un documento economico che deve tenere conto del gettito delle entrate per regolare le spese. Si è evitato di aumentare l'ICI anche perché la tassazione della casa ha assunto livelli elevati e si è impostato un lavoro di verifica delle aree soggette a tassazione ritenendo prioritario correggere eventuali errori.

### Come sono stati i rapporti con l'opposizione durante la discussione del bilancio?

Purtroppo l'incontro con le proposte avanzate dalla minoranza è avvenuto solo nell'ultima fase della discussione e votazione, per cui era materialmente impossibile provvedere all'inserimento della maggior parte di queste nel documento finale. Si sono ascoltate e valutate le proposte avanzate dalla minoranza, alcune delle quali sono state recepite con ordini del giorno collegati al bilancio. Si trattava comunque di osservazioni aggiuntive, non alternative a quelle contenute nella proposta di bilancio.

### Qual è il grado di interesse e di partecipazione della popolazione all'attività del Consiglio comunale?

La proposta di bilancio è stata presentata con largo anticipo (più di un mese); chiunque poteva osservarla in quanto era depositata in Comune, di conseguenza sono state rispettate tutte le norme statutarie e di legge.

## Perché no

Enrico Segnana  
Capogruppo "Vivere a Borgo"

### Perché avete votato contro il bilancio preventivo?

"Parecchie scelte effettuate dal Sindaco o dalla Giunta (come ad esempio il trasferimento della Biblioteca comunale nel Centro scolastico) non sono state trasparenti. Inoltre sorprende la mancanza di un'adeguata valutazione delle risorse finanziarie disponibili o reperibili e soprattutto la mancanza di una seria analisi dei bisogni dei cittadini: è questo il motivo per cui non viene presentata una lista delle priorità degli interventi da effettuare".

### Cosa vi aspettavate da questa nuova Giunta?

"Dal primo bilancio di una nuova amministrazione ci si aspettava un progetto che disegnasse un'immagine di un Borgo moderno ed attrezzato per il 2000. Invece si ritrovano solo cose già decise da tempo e soltanto poche, timide proposte di innovazioni per il futuro del paese, come ad esempio concorsi di idee per l'utilizzo dell'ex stadio comunale e per la Rocchetta".

### Quale sarà, alla luce di questa situazione, il vostro impegno futuro?

"Continueremo ad ascoltare le persone del paese e portare avanti le loro legittime richieste sia nel Consiglio Comunale sia fuori e faremo inoltre opera di informazione puntuale e corretta."

Alla fine di febbraio i consiglieri di Vivere a Borgo hanno diffuso una "Lettera ai cittadini" invitando la popolazione a discutere pubblicamente sul bilancio e sui problemi del paese. Nell'incontro sono emerse perplessità per il metodo poco "partecipativo" adottato dall'amministrazione, per alcuni ritardi nelle scelte come ad esempio sulla viabilità interna successivamente all'apertura della Superstrada, per la totale mancanza di prospettive chiare sullo sviluppo economico del paese e del turismo in particolare.

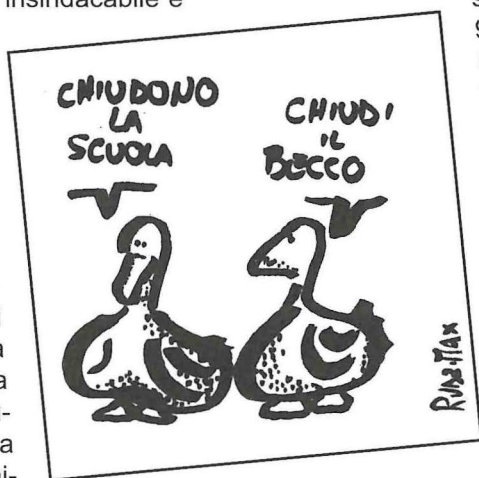


# La scuola chiude: il paese si spegne?

## Spera

L'anno scolastico 1996/97 non vedrà a Spera la consueta riapertura delle scuole elementari. La decisione della Giunta Provinciale, dovuta alla mancanza di un numero di iscritti sufficiente, lascia forse un po' di amaro in bocca ma appare ormai insindacabile e definitiva. La mancanza di alunni alle elementari di Spera è dovuta sia al calo delle nascite sia al fatto che alcuni genitori hanno scelto per i loro figli l'iscrizione alla vicina scuola di Strigno, convinti della poca efficacia educativa e didattica del metodo delle "pluriclassi". Mentre da una parte, però, i genitori erano pronti a sobbarcarsi gli inevitabili disagi derivanti da tale scelta, come ad esempio il trasporto quotidiano dei figli a Strigno, dall'altra parte la passata Giunta comunale era di diverso parere, convinta

del fatto che la chiusura delle scuole sarebbe stata una perdita per il paese. Nonostante la risposta non molto soddisfacente ad un questionario distribuito dalla Direttrice delle scuole per verificare le iscrizioni per l'anno

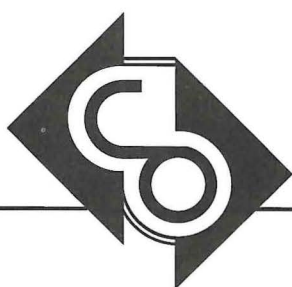


scolastico '95/96 il Consiglio Comunale, con voto unanime, aveva espresso la volontà di mantenere comunque aperte le scuole. L'Assessore provinciale all'istruzione Luigi Panizza, pur affer-

mando di condividere le preoccupazioni degli Amministratori, si disse impossibilitato ad intervenire in quanto la pianificazione dei plessi scolastici prevede un numero minimo di iscrizione di sedici alunni per i Comuni sotto

i tremila abitanti. La nuova Giunta, guidata dal sindaco Tullio Vesco, ha nuovamente riproposto l'apertura delle scuole e il Consiglio Comunale, appositamente convocato il 6 dicembre 1995, ha ufficializzato a larga maggioranza tale posizione. A questo punto proponiamo qualche riflessione. Se consideriamo che Strigno e Spera distano solo un chilometro, il mantenimento ad ogni costo del suo plesso scolastico pluriclasse è davvero importante per il paese? E, ancora, il sistema della pluriclasse può essere adeguato o è vero che delle classi singole comportano relazioni sociali e possibilità di confronto tra alunni che favoriscono anche un migliore apprendimento del programma? Certo, l'anno scolastico 1996/1997 forse non vedrà l'apertura delle scuole a Spera, ma possiamo pensare che i piccoli scolari riescano comunque a trarne vantaggio e che gli amministratori si rimbocchino ancora di più le maniche per compensarne la chiusura.

**Roland Tessaro**



**MATERIALI EDILI**  
**CASSOL ORFEO**

& C. s.n.c

*pavimenti e rivestimenti - isolanti termoacustici*  
*materiali per l'edilizia - ferramenta*

Via Martincelli, 1 - 38055 **GRIGNO** (Trento)

Tel. 0461/769131 - Fax 0461/769484



# La discarica di Masi Rovigo

**Mentre la discarica di Scurelle crea polemiche, a Grigno i problemi vengono al pettine.**

Verso la metà degli anni '80 il Comune di Grigno, dopo vivaci discussioni e polemiche, deliberò di accettare sul proprio territorio la discarica comprensoriale del C3. Come contropartita la P.A.T. si impegnò a fornire dei servizi sul territorio come lo svincolo stradale per Grigno, sostegno all'occupazione femminile ed altri, ma questi sono ancora adesso disattesi.

Non è stato neppure rispettato il termine previsto della chiusura, fissata per il maggio 1995. Infatti nella localizzazione e progettazione di una nuova discarica il Comprensorio C3 e la P.A.T. si sono mossi con lentezza e negligenza, tanto che è stato necessario prorogarne l'utilizzo fino al settembre 1996.

Sembra che attualmente il Comprensorio sia orientato a rimandare ancora di un anno, quindi fino al 1997, la chiusura della suddetta discarica, e ciò con grande disagio per la popolazione di Grigno che si vede ancora una volta aggirata dalla burocrazia.

Ci si chiede a questo punto come mai gli organi competenti non abbiano trovato una soluzione a tempo debito pur avendo avuto 10 anni per pensarci. Tanto più che, come è noto, l'emergenza rifiuti è un problema sempre più urgente sia a livello locale sia a livello mondiale e deve essere affrontato seriamente, non con interventi tampone ma con una politica rispettosa delle esigenze dell'uomo e della difesa dell'ambiente.

**Livia Stefani**

# Grigno

## Cronaca di un disservizio annunciato

Nel mese di agosto 1995 una parte della popolazione di Tezze è rimasta senza medico di base ed ha dovuto accettare una soluzione di compromesso decisa dai responsabili dell'Azienda sanitaria. Una parte dei cittadini era già servita dai due medici che svolgono il servizio ambulatoriale anche a Tezze, una parte da un medico a Grigno, infine altri 70 circa erano stati inseriti nella lista degli assistiti di un medico di Borgo, per cui sono costretti a percorrere circa 20 chilometri se necessitano di una visita ambulatoriale.

Nonostante l'assicurazione dei responsabili del servizio sanitario che nell'arco di due mesi il problema dei 70 utenti sarebbe stato risolto, ancora adesso Tezze rimane zona carente. Solo su richiesta dell'amministrazione comunale anche le 70 persone particolarmente svantaggiate sono state assegnate ai due medici già in servizio a Tezze, però in modo non definitivo ed in attesa che si procedesse ad una nomina. Sembra che questa potrà essere fatta nel luglio 1996.

Sono comprensibili, a questo punto, il disagio ed il malumore della gente di Tezze che si trova costretta a cambiare con tanta frequenza il proprio medico di fiducia senza poter avere la sicurezza di una scelta definitiva.

**Doriano Stefani**

# Tezze

## BARRIERE ANTIRUMORE: UN SOGNO CHE DURA DA 10 ANNI

Risale all'11.09.1986 la prima interrogazione al Sindaco di Grigno in cui si chiedeva di intervenire presso l'ANAS per affrontare il grave problema dell'inquinamento acustico e ambientale provocato agli abitanti di Tezze dalla Superstrada della Valsugana che ne attraversa l'abitato. A questa interrogazione ne sono seguite molte altre, sia in Comune sia in Provincia, ma senza nessun esito positivo. Il 24.02.1995 i cittadini hanno presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica, sottoscritto da più di 100 persone.

Tutti questi passi compiuti inutilmente hanno dimostrato la grande insensibilità che l'ente pubblico (Comune, Provincia, ANAS, U.S.L. Comprensorio) manifesta nei confronti dei problemi derivanti dall'inquinamento acustico. Pertanto, è stato recentemente costituito un "Comitato Civico per le barriere anti-rumore" che intende portare avanti con la massima determinazione la richiesta di interventi concreti a difesa dei diritti degli abitanti di Tezze. Il comitato chiede un impegno serio degli organi competenti per il potenziamento della ferrovia Trento-Venezia e per il completamento adeguato della viabilità in Valsugana nel rispetto dell'ambiente e di chi vi abita. Ed il sogno potrebbe finalmente diventare realtà

**Antonio Paradisi (per il Comitato civico barriere antirumore)**

# 20 famiglie per 20 bambini

## Scurelle

Come molti ricorderanno, nel 1986, l'esplosione di un reattore nucleare nella centrale di Chernobyl provocò una fuoriuscita di fumi radioattivi che fecero tremare il mondo intero.

La zona più colpita fu la Bielorussia la cui terra è, a tutt'oggi, ancora impregnata di veleno nucleare.

Quelli che più hanno sofferto e soffrono per questa terribile situazione sono i bambini che, a causa del veloce accrescimento cellulare, si trovano ad avere una contaminazione maggiore rispetto ad una minor capacità difensiva del loro sistema immunitario.

Da fonti scientifiche ENEA sembra accertato tuttavia che la permanenza continuativa, per almeno due mesi, in ambiente sano apporta benefici importanti a questi sfortunati bambini.

Pare che si possa addirittura affermare che 60 giorni in ambiente sano siano sufficienti per ridurre del 50% la probabilità di contrarre malattie dovute alla contaminazione come tumori, malattie tiroidee, ecc.

Dalla speranza di poter fare qualcosa di utile per questi bambini sono nate in tutta Europa associazioni che promuovono iniziative simili a quella di cui vi riferiamo in questo articolo.

Per l'Italia l'associazione di riferimento è "Puer" di Roma; per Scurelle l'associazione "Priviet Druk - Ciao Amico", nata per l'occasione, formata da persone di diversa età ed estrazione culturale e sostenuta dal presidente don Mario Tomaselli.

"20 famiglie per 20 bambini" dicevamo... e in effetti, in seguito ad alcuni incontri organizzati dal gruppo, sono state 20 le famiglie

che hanno offerto la loro disponibilità per accogliere 22 bambini.

Inoltre, accanto a queste, altre famiglie si sono messe a disposizione per appoggiare le ospitanti in caso di necessità e altri volontari si sono offerti per animare i pomeriggi dei piccoli ospiti che, dopo la scuola (dove sono coadiuvati dalla maestra e da un interprete), non saprebbero altrimenti come trascorrere il loro tempo.

Per far fronte all'aspetto economico (l'iniziativa ha un costo di circa 18-20 milioni), è stato aperto un conto corrente presso la Cassa Rurale di Scurelle: grazie alle offerte di privati cittadini, di associazioni, di fabbriche, la cifra è stata interamente raccolta.

La risposta del paese è stata dunque estremamente positiva sotto ogni punto di vista, oltre le più rosee aspettative.

I bambini sono arrivati il 10 aprile e rimarranno a Scurelle sino al 6 giugno.

Potrebbe davvero essere una nuova primavera per loro e anche, perché no, per la gente di Scurelle che avrà così occasione di confrontarsi con

un mondo e una cultura diversi, per un'opera di solidarietà vera.

Le premesse perché tutto riesca al meglio ci sono e ci si augura che l'esperienza di Scurelle possa essere uno stimolo anche per i paesi vicini, poiché i bambini da accogliere sono ancora tanti e, davvero, c'è bisogno di tutti.

L'Associazione **PRIVIET DRUK - CIAO AMICO** ci segnala che è a disposizione per informazioni.

*Rodolfo Ropelato*



**SUPERMERCATO  
CALZATURE  
PELLETTERIE**

Via A. Spagolla, 5  
**38051 BORGO VALSUGANA (TN)**  
Tel. (0461) 753231

# L'odissea del pendolare

## Primiero

Le peripezie quotidiane dei pendolari che da Primiero "tentano" di raggiungere il capoluogo. Disavventure "on the road" per la popolazione di un Comprensorio escluso dalle grandi vie di comunicazione.

Varie lamentele di utenti che utilizzano il pullman per Trento e per Feltre ci hanno spinto ad interessarci di questo problema per verificare quanto queste corrispondano al vero.

Abbiamo constatato che il servizio che collega San Martino di Castrozza e Primiero a Trento appare complicato ed avventuroso. Infatti, mentre in passato il viaggio si svolgeva su pullman direttamente fino a Trento, dall'ottobre 1994 la Provincia Autonoma di Trento ha raggiunto un accordo con le Ferrovie dello Stato che prevede il

trasporto dei viaggiatori da Primolano a Trento via treno. Tale accordo stabilisce un esborso da parte della P.A.T. di 1.500.000.000 di lire all'anno in favore delle ferrovie.

Se questo cambiamento avesse comportato un miglioramento del servizio non ci sarebbe stato nulla da eccepire. Ci si è trovati invece di fronte a macroscopiche disfunzioni di cui presentiamo qualche esempio.

Se ad Arten, luogo del primo cambio per Trento, il pullman proveniente da San Martino di Castrozza è in ritardo, cosa assai frequente in

inverno, i passeggeri rischiano di perdere la coincidenza a Primolano dato che il treno non aspetta. In questo caso si assiste ad una scena molto bizzarra. L'autista del pullman, per non lasciare appiedati gli utenti, è costretto ad un'affannosa rincorsa del treno, spesso addirittura fino a Borgo Valsugana.

E' poi davvero grave l'attuale stato di disservizio della "stazione" di Primolano dove

tutto avviene "alla luce del sole".

La sala d'aspetto è stata chiusa, i servizi igienici pure, la biglietteria è stata trasferita presso il "Bar Valsugana" che è chiuso per turno il sabato, e pertanto i passeggeri, privi del biglietto, devono ricercare immediatamente il controllore per evitare possibili sanzioni. Inoltre la domenica sera ed il lunedì mattina gli studenti provenienti dal Primiero e dal Bellunese diretti a Trento devono sopportare un viaggio da "carico bestiame" perché stipati in due sole carrozze.

Aggiungiamo una curiosità: il tempo impiegato per questo "bel" viaggio da San Martino a Trento, ammonta a tre ore e tre minuti.

Accade anche che i tempi necessari per l'emissione ed il pagamento dei biglietti portino ad un ritardo sulla tabella di marcia, sballando così tutti gli orari ufficiali riportati sulla guida dell'Atesina.

Il 19 gennaio 1996 i Sindaci del Comprensorio di Primiero ed i responsabili del Servizio Trasporti della Provincia e dell'Atesina hanno concordato sulla necessità che l'interscambio avvenga non più a Primolano ma a Borgo Valsugana.

Cosa cambia, in realtà, per gli utenti? Nulla di sostanziale, secondo noi, dato che saranno sempre costretti a dover cambiare mezzo di trasporto per raggiungere Trento, una città che dista da Primiero non più di cento chilometri.

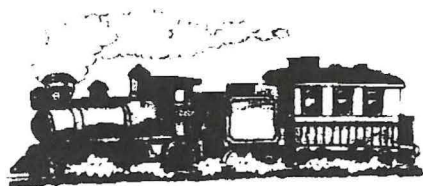
Riteniamo che tutte queste disfunzioni rendano problematico l'uso del pullman, mezzo notoriamente utilizzato soprattutto dalle fasce sociali più deboli.

Ci chiediamo di chi è la responsabilità di tutto ciò: della Provincia Autonoma di Trento? dell'Atesina? o dell'ufficio locale di quest'ultima?

**Andrea Manfredi  
Ferdinando Acierno**

*Locanda*

## al Vapore



**Bar - Spaghetteria  
Ristorante**

**Specialità Pesce**  
*(gradita la prenotazione)*

Via Trento, 8  
Castelnuovo Valsugana  
Tel. 0461/752730

# Il "nido" negato

## Primiero

La donna che lavora non trova, nelle istituzioni, il riconoscimento del proprio ruolo fondamentale di lavoratrice-madre. Dal Primiero, un modello di mobilitazione da seguire con attenzione.

A tutt'oggi nella Valle del Primiero, come in altre valli del Trentino, grazie anche a determinate scelte politiche sia provinciali che comunali, manca una struttura per la prima infanzia (0-3 anni) come l'Asilo Nido.

Si è quindi costituito da circa un anno un Comitato per l'Asilo Nido a Primiero, formato da genitori e persone sensibili al problema.

Tale mancanza, infatti, vista anche la modificazione strutturale dei nuclei familiari, concorre a determinare gravi conseguenze sul piano sociale ed economico quali: conflittualità tra necessità della donna di lavorare per l'esigenza di un altro stipendio e necessità di stare a casa per accudire la famiglia; scelte obbligate ed angoscianti, come quella della rinuncia a procreare per la mancanza di servizi sociali come può essere l'Asilo Nido.

Dopo una pubblica assemblea sul tema, organizzata dal Laboratorio Unificato Primiero Opposizioni (L.U.P.O.), che aveva visto una notevole partecipazione di cittadini e l'avvio di una petizione popolare che ha portato alla raccolta di 880 firme di residenti, il Comitato ha presentato una relazione documentata alla Giunta Comprensoriale (formata dagli otto sindaci dei comuni di Primiero), in cui si chiedeva l'istituzione di un asilo nido sovracomunale.

Da gennaio ci sono stati incontri del Comitato con i nostri amministratori (sindaci e giunta comprensoriale) ma, nonostante la disponibilità dimostrata da loro e da funzionari della Pro-

vincia in merito ai finanziamenti, a tutt'oggi non si è avuta alcuna presa di posizione chiara e precisa.

Il Comitato, pur rendendosi conto che da più parti sembrerebbe emergere un orientamento per i "Tagesmutter", ribadisce che tali strutture private:

- sono previste "... in funzione di integrazione e complementarietà rispetto all'asilo nido ..."

(relazione al disegno di legge n. 78 proposto dal consigliere provinciale Passerini il 16 ottobre 95).

- prevedono una frequenza molto bassa (al massimo 10-12 bambini);

- l'inizio della frequenza va dai 18 mesi in su, per cui la fascia d'età che va dai 3 ai 18 mesi rimarrebbe ugualmente scoperta;

- non danno garanzie sulla professionalità del personale e quindi sul pro-

getto pedagogico che deve supportare tale struttura.

L'asilo nido, inoltre, a differenza dei "Tagesmutter", si pone come momento fondamentale di aggregazione e formazione per i genitori, esigenza che nel Primiero è sentita da più parti, specie da chi opera nel settore nella neuropsichiatria infantile.

Per tutto ciò, il Comitato si propone di percorrere ogni via possibile perché venga realizzato, in valle, un asilo nido pubblico sovracomunale.

**Emma Alborghetti**  
Comitato Asilo Nido



## BAR FONTANE

Via Fontane, 26  
32033 LAMON (BL)

Non ci crederai,  
eppure è vero... sulla  
strada del Primiero,  
dopo due gallerie c'è  
lo spuntino genuino  
dove dall'alba al  
tramonto per gli amici  
**PAOLONE** ha sempre  
qualche buon piatto  
pronto e se vi piace il  
buon bere **PAOLONE**  
è lì per consigliare.  
P.S. Nella repubblica  
del Paolone tutti sono  
liberi.

**Chiuso il lunedì - tel. 0439/96648**

Titolare ANTONIOL PAOLINA



Lo sportello del cittadino

# Informazione ed utilizzo

## DEL SERVIZIO PUBBLICO

Trovandomi in Inghilterra, circa dodici anni fa, un avvocato inglese mi spiegava che il sistema utilizzato dall'allora governo Thatcher per fare sì che il cittadino indigente non richiedesse i sussidi economici previsti dal servizio di sicurezza sociale era basato sull'elemento informazione: su cosa fare per ottenere i sussidi venivano infatti date "poche informazioni, poco chiare, in posti poco frequentati dalla potenziale utenza".

L'informazione è l'elemento di base per l'utilizzo di un qualsiasi servizio, specialmente di quei servizi che rispondono a bisogni non avvertiti esplicitamente dall'utente. Questa considerazione è valida e condivisibile sia che ci si riferisca al settore pubblico che privato. In particolare, una corretta e sufficiente informazione metterebbe il potenziale utente nelle condizioni di poter decidere come, quando, dove e quanto usare il servizio. E' incontestabile che il servizio pubblico non brilli per questo aspetto gestionale importante, diversamente da quanto si può constatare nel settore privato.

Quest'ultimo si serve dell'informazione molto più che non il settore pubblico, ovviamente in contesti chiaramente pubblicitari volti più a guadagnare aree di mercato che non a rispondere a reali bisogni.

La mancanza di un'informazione sufficiente e corretta impedisce all'utente quella crescita che lo fa diventare un cliente di qualità. In altre parole, non informandolo adeguatamente e non fornendogli la possibilità di prendere piena coscienza dei propri diritti, di ciò che può esigere, lo si mantiene nella condizione di "suddito".

In tal modo le prestazioni di cui usufruisce diventano, di volta in volta, l'espressione della benevolenza, della disponibilità, della magnanimità dell'operatore con il quale viene a contatto.

Questo effetto non è necessariamente voluto e ricercato, nondimeno è uno degli aspetti più importanti da prendere in considerazione quando si valuta la qualità del rapporto che si stabilisce tra fruitore (utente) ed

erogatore di prestazioni nell'ambito di qualsiasi servizio.

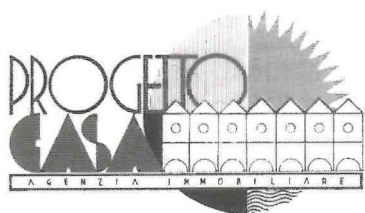
Questa rubrica ha l'intento di coprire l'area dell'informazione sull'uso dei servizi pubblici ed è rivolta a tutti coloro che avvertono il bisogno di sapersi districare nella giungla di procedure burocratiche che tante volte soffoca chi si rivolge al servizio pubblico.

Nel prossimo numero si parlerà dei medici di base che sono la categoria più numerosa e più importante sotto vari punti di vista.

Risponderemo alle domande: chi è il medico di famiglia? come sceglierlo? a quale ufficio rivolgersi? chi ha diritto alla sua assistenza? Vi forniremo una guida all'utilizzo dell'assistenza sanitaria fornita dal medico di base, dal servizio infermieristico territoriale e dal servizio di guardia medica notturna e festiva.

Scriveteci ed indicateci gli argomenti che più vi stanno a cuore: cercheremo di darvi delle risposte.

*Nino Biondo*



**AGENZIA IMMOBILIARE  
PROGETTO CASA s.a.s.**  
di Ferronato geom. Corrado

### **PROBLEMA CASA!!!**

**La vuoi vendere? La vuoi acquistare? La vuoi affittare?**

**VIENI A  
TROVARCI**

in **Via Bordignon, 2** - sopra il bar Milano  
a **Borgo Valsugana**  
oppure telefonaci per un appuntamento  
ai numeri **0461/752202 - 0336/522475**

# TURISTI PER CASO?

## La via del turismo come prospettiva di sviluppo

Lo spunto per questa nostra prima inchiesta ci viene da un gustoso passaggio contenuto in un documento firmato dal Dott. Carlo Andreotti, Presidente della Giunta Provinciale.

Lo proponiamo alla vostra attenzione.

*Per quanto riguarda le scelte operate nel comune di Borgo Valsugana, si può affermare che, ad eccezione del territorio in quota come la Val di Sella, già ora il mercato di riferimento delle strutture ricettive è costituito essenzialmente da lavoratori e uomini d'affari e addirittura parte delle presenze "turistiche" derivano dall'alloggio prestato agli extracomunitari. La presenza nel consiglio di amministrazione dell'A.P.T. di ambito del Sindaco di Borgo Valsugana (o suo delegato) è, a priori, garanzia di coerenza tra suddette scelte programmatiche e l'attività dell'ente turistico.*

*Esaminando l'attività svolta e progettata da parte dell'A.P.T. in ambito non si riscontrano incoerenze con l'eventuale installazione nel fondovalle di un'industria siderurgica. Con riferimento al progetto di realizzazione di un nuovo albergo a 3 o 4 stelle a Borgo Valsugana, per il quale è stata richiesta l'incentivazione della Provincia, si tratterà di rinunciare al mercato turistico in senso stretto (comunque di difficile acquisizione), per orientarsi verso altri target.*

(Trento, 14 febbraio 1996 - risposta all'interrogazione n.1208/1995)



Uno scorcio del Lagorai

Notevole, non vi pare?!? Praticamente, secondo il Presidente della Giunta Provinciale, la nostra fetta di Valsugana può tranquillamente scordarsi qualsiasi pretesa di sviluppo turistico. Certo è pur vero che abbiamo la Val di Sella, due-tre castelli sparsi qua e là, panorami stupendi, piacevoli passeggiate nel verde, scorci rurali ancora intatti che tanti ci invidiano... ma a quanto pare ci manca la cosa fondamentale: la vocazione turistica!

## Lagorai: perché un parco?

La proposta del WWF di istituzione del Parco Naturale del Lagorai trova fondamento, oltre che nell'inestimabile valore naturalistico di queste montagne e nella necessità di conservare questo patrimonio, anche nella situazione socio-economica dei paesi interessati all'area a parco. Le ricerche svolte provano infatti che l'istituzione di un parco naturale costituisce una notevole garanzia futura di reddito e occupazione ed un'opportunità di crescita sociale e culturale per le popolazioni interessate, a condizione però che si operi sempre per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente del parco stesso. La proposta mira inoltre a sostenere il corretto recupero delle strutture tradizionali (baite, malghe, centri storici, ecc.) e a difendere la storia, le tradizioni e i diritti delle comunità locali.

## I numeri:

**300-500 milioni**

gli anni d'età del massiccio del Lagorai.

**90.000**

ettari complessivi di estensione (comprendendo anche il Parco naturale Paneveggio - Pale di San Martino), che pongono il Parco del Lagorai al secondo posto in Italia per ampiezza, dopo il Parco nazionale dello Stelvio.

**175**

i dipendenti fissi e stagionali ragionevolmente previsti all'interno del parco.

**10**

il giro di affari indotto di un parco ben organizzato può fruttare anche più di dieci volte l'investimento necessario per sostenere le spese di gestione, personale compreso.

**10.000**

le firme raccolte a sostegno della proposta di istituzione del parco.

# LAGORAI: è "ora granda"

Più di 10.000 firme a favore dell'istituzione del Parco del Lagorai e un disegno di legge non sono stati sufficienti per suscitare un dibattito. Il discorso può considerarsi chiuso?

Da una vita ormai si sente parlare del "Parco Lagorai", se ne sente solo parlare, ma in quanto ad affrontare la questione: lasciamo stare. - Meglio non discuterne - pensano molti (politici o pseudo tali), preoccupati di non inimicarsi quanti sono favorevoli e quanti non vedono di buon occhio la realizzazione del parco. Questo è l'errore fondamentale che paghiamo pesantemente tutti, siamo o no d'accordo con la nascita di questa istituzione.

E' opportuno arrivare ad una decisione poichè, da quando il territorio ha avuto una sua destinazione di massima a parco naturale da parte della Provincia, la zona è sottoposta ad un vincolo che impedisce ogni sua libera utilizzazione. Inoltre, non essendo ufficialmente costituito l'ente protezionistico, con conseguente piano di sviluppo, non vi è possibilità di crescita nemmeno come ente naturalistico, cosa che è invece possibile nel vicino parco di Paneveggio. E' un problema che riguarda tutte le collettività interessate e, come si dice nel nostro dialetto, è **ora granda** di venirne a capo.

Particolarmente interessata alla questione è la popolazione del Vanoi: infatti la situazione geografica della valle è particolare. Il Vanoi, teniamolo presente, scorre per circa 25 Km dalle sue sorgenti alla confluenza nel Cismon, facendo da naturale cerniera tra l'esistente parco di Paneveggio e l'augurabile futuro parco del Lagorai. I due enti naturalistici saranno certamente e conseguentemente portati ad unirsi in una struttura unica fra le più grandi ed importanti del continente europeo, con un richiamo di carattere ambientale e turistico che non si può certamente sottovalutare.

Come è la situazione oggi? Dobbiamo sopportare i vincoli e non siamo invece in grado di godere dei benefici. Il parco di Paneveggio è stato costituito, si è dato un piano attuativo e la situazione si sta evolvendo. Anche coloro che erano stati con-

trari alla sua nascita si stanno rendendo conto che le regole sono utili e si possono rendere economicamente fruibili.

Per quanto riguarda il Lagorai, vogliamo continuare a fare a "muro contro muro" e restare nella situazione attuale? Penso che non sia nell'interesse di nessuno. La suddivisione fra superambientalisti, ambientalisti e non, fa solo del male alle nostre popolazioni.

Mettersi attorno ad un tavolo, lasciare da una parte le ripicche, gli interessi personali più o meno nascosti, può solo permetterci di affrontare i prossimi anni producendo un accordo da tutti accettato, che

porterebbe a realizzare una situazione di cui tutta la nostra gente beneficerebbe in modo sostanzioso.

Sono convinto che questa è la strada da percorrere e mi auguro che tanti la pensino in questo modo.

**Pietro Bina**

(Direzione del CONSORZIO TURISTICO VALLE DEL VANOI)



Un patrimonio naturalistico di inestimabile valore

## A.P.T. del Tesino e

Muro contro muro tra l'APT e nove Pro Loco farebbe proprio pensare che fosse così visto che i Tesino, Cinte Tesino, Ivano Fracena, Spera, Samolite, comitato esecutivo dell'ente - hanno chiesto l'amministrazione dell'APT.

Non è quindi servito il confronto delle scorse settimane, scontrarsi più a parole che sui fatti con i presidenti dei Pro Loco, uno rivendicando un ruolo ed un compito ben precisi, l'altro ritardando sia nel dialogo che nel prendere delle decisioni, l'istituzione dell'APT d'ambito.

"L'APT mantiene un comportamento irragionevole, la presenza stessa delle Pro Loco: ha fatto molte proposte, rimaste inavvece compromettendo di fatto una ventata di paesi."

Mentre si avvicina il prossimo inizio della stagione turistica, lungo la SS47, Pro Loco ed APT si confrontano per



# Turismo, I.A.P.T. del Tesino e occupazione



Il turismo, nel nostro comprensorio, è sicuramente la cenerentola fra tutti i settori economici. Ciò non è così, almeno in parte, per la sola zona del Tesino che, da decenni, integra le proprie entrate con un'offerta quantitativamente di un certo peso rispetto alle altre realtà nell'ambito comprensoriale (l'80% delle presenze si registra sull'altopiano), anche se il mancato adeguamento alle nuove richieste di mercato ha fatto segnare dei rallentamenti nella crescita economica in questo settore.

A dire il vero, tutto l'ambito risente di una carenza di strutture di qualità, ma ciò che si avverte è soprattutto una disomogeneità d'intenti che rende difficile una proposta unitaria che possa incontrare le forti richieste di un prodotto che potenzialmente è presente.

A quasi dieci anni (1987) da quando il Comune di Castello Tesino chiese che venisse riconosciuta alla zona un'Azienda di Promozione Turistica e a quasi tre dalla sua istituzione, dopo che la proposta venne portata avanti dal Comprensorio, ci si trova ora a dover gestire uno strumento, tanto potente quanto finora fiacco, che potrebbe avere un notevole peso anche per lo sviluppo occupazionale della zona.

Si tenga conto che su una popolazione di ambito con meno di 20.000 abitanti, le pur non numerosissime aziende turistico ricettive (23) e di ristorazione (55), generalmente a conduzione familiare, impegnano un numero discreto di persone che raddoppiano nel (troppo breve, sic!) periodo stagionale.

A questi benefici occupazionali si deve aggiungere il peso dell'indotto che, con le oltre 500.000 presenze annue sostenenti una presunta spesa media di 30.000 lire per unità, dà un contributo non indifferente alle altre attività economiche che vivono di

riflesso dell'attività ricettiva: e questo senza calcolare le entrate lorde della ristorazione.

Appare chiaro che il turismo e il suo "braccio armato" (I.A.P.T.) sono in grado già da ora di poter contare su un movimento economico di qualche decina di miliardi e su un "piccolo esercito" di occupati e di piccole imprese di qualche centinaio di unità.

Quali sono pertanto le cose più urgenti da fare BENE e in maniera TRASPARENTE nei confronti anche degli operatori e della popolazione interessata per rimuovere quegli ostacoli che hanno finora impedito il decollo di questo tipo di attività economiche dell'Azienda a ciò preposta? A mio avviso sostanzialmente tre:

## - 1 -

Individuare la tipologia della domanda attuale e allungare il periodo di presenza di questo genere di clientela.

## - 2 -

Individuare la tipologia della domanda potenziale e indicare gli interventi minimi di natura strutturale necessari per soddisfarne le richieste.

## - 3 -

Indicare tempi e metodologie d'intervento, distinguendo tra breve, medio e lungo periodo e tra rafforzamento di eventi già presenti e creazioni di nuove manifestazioni.

Il tutto facendo bene attenzione a rafforzare da subito le realtà esistenti che potrebbero nel giro di poco tempo rendere evidente uno sviluppo sul quale sono ancora troppi gli scettici, ma che rappresenterà la vera novità economica e occupazionale della nostra area.

## Loco ai ferri corti?

ugana? Quanto sta succedendo in questi giorni ti delle Pro Loco di Castello Tesino, Bieno, Pieve no e Scurelle - dopo aver avuto un incontro con il unione straordinaria con l'intero consiglio

a Castello, con Presidente e Direttore spesso a o Loco: ognuno è rimasto sulla sua posizione, gli tutto l'ambito, gli altri - pur ammettendo colpe e arroccati a difendere la nuova via delineata con

oria, dell'importanza, del diritto di esistere e della cordano i presidenti delle Pro Loco - quasi sempre zione del futuro sviluppo del turismo dei nostri

ica estiva e l'apertura del nuovo IAT di Grigno e soluzioni a problematiche e obiettivi comuni.

**Massimo Dalledonne**

**Mario Pernechele**

# NO PASARAN

GUERRA CIVILE SPAGNOLA 1936-1939: i nostri conterranei nelle Brigate Internazionali

Uno dei film più interessanti usciti nel 1995 è "Terra e libertà" di Ken Loach che ha avuto il merito di divulgare i contenuti "romantici" e di lotta ideologica che furono alla base della scelta che, nel 1936, spinse migliaia di antifascisti a partecipare volontariamente ad una guerra, per difendere gli ideali in cui credevano.

Stiamo parlando della guerra civile di Spagna che, scoppiata il 17 luglio 1936, durò tre lunghi anni e segnò il primo conflitto tra le grandi ideologie e opinioni politiche del Novecento: democrazia liberale, fascismo e comunismo.

Fu un po' la prova generale della seconda guerra mondiale.

Carlo Rosselli, intellettuale ed esponente di "Giustizia e libertà", dai microfoni di Radio Barcellona lanciò la parola d'ordine, centrando perfettamente la posta dello scontro: "Oggi in Spagna, domani in Italia". E dalla Spagna partì il movimento di liberazione dal fascismo.

La presenza di combattenti italiani si registrò comunque in entrambi gli eserciti. Da una parte i miliziani inviati da Mussolini in appoggio alle truppe golpiste guidate dal giovane Francisco Franco; dall'altra, schierati con i repubblicani e il governo democratico, i combattenti che volontariamente aderirono alle Brigate internazionali Spagnole.

Fascisti e antifascisti italiani ebbero anche occasione di scontrarsi a Guadalajara: un'anticipazione di quanto sarebbe avvenuto nell'Italia occupata dai nazisti dopo l'8 settembre 1943.

In una ricerca di vent'anni fa, Renzo Francescotti stimava in una sessantina i volontari trentini che scelsero di abbandonare il loro lavoro, percorrere lunghe distanze in condizioni spesso molto disagiate, per andare ad affron-

tare i pericoli e le sofferenze di una guerra in un paese lontano e sconosciuto.

Quasi tutti si trovavano già in Francia o in Belgio, da soli o con le famiglie, emigrati dal paese di origine per motivi economici e politici:



Il manifesto che Juan Mirò realizzò per sostenere la lotta rivoluzionaria

proprio all'estero ebbero modo di formarsi una coscienza politica, frequentando i circoli dei militanti antifascisti.

Partirono così per il fronte con la convinzione di andare a svolgere un "dovere": difendere la giovane democrazia spagnola e le speranze di riforma sociale dalla minaccia dei nazionalisti "ribelli" di Franco.

Le biografie dei volontari antifascisti trentini si assomigliano in maniera impressionante: all'emigrazione e alla partecipazione alla guerra di Spagna fecero seguito spesso l'internamento nei

campi di concentramento della Francia meridionale, la clandestinità sotto il regime collaborazionista di Vichy, l'arresto con conseguente estradizione in Italia dove li attendeva il confino.

Dopo l'8 settembre 1943 e una volta ritornati nei paesi di nascita, molti vennero deportati dai nazisti nei campi di sterminio dai quali non fecero più ritorno.

Circa un quarto di questi trentini provenivano dalla Bassa Valsugana e dal Primiero; di alcuni di essi diamo notizia nella prossima pagina.

**Andrea Segnana**

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

**Sotto il sole di Spagna: antifascisti trentini nelle brigate internazionali**  
Renzo Francescotti  
Trento, 1977

**La guerra di Spagna**  
Gabriele Ranzato  
Firenze, Giunti, 1995

**La rivoluzione e la guerra di Spagna**

Pierre Broué, EmileTémime  
Milano, 1980

**Le brigate internazionali in Spagna**  
Luigi Longo  
Roma, Editori Riuniti, 1972

**Storia della guerra civile spagnola**  
Hugh Thomas  
Torino, Einaudi, 1963

**La guerra di Spagna (1936-1939)**  
Pierre Vilar  
Roma, Lucerini, 1988

# Alla Spagnal

## L'ELENCO DEI VOLONTARI

Dagli archivi dell'Associazione Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna sono stati ripescati i profili di questi nostri conterranei:

### **Leopoldo Baratto**

Nato a Borgo, emigrato a Lione in Francia, arruolatosi il 22 maggio 1937 nella XII Brigata Internazionale "Garibaldi". Combatté sui fronti di Capse, Huesca, Belcite, Ebro, Estremadura. Ferito, uscì dalla Spagna nel febbraio 1939; più tardi fu internato nei campi di concentramento francesi di Ancenis e St. Cyprien e arruolato dai francesi per lavorare nelle fortificazioni, fu fatto prigioniero dai tedeschi e morì in un lager.

### **Leopoldo Bolzon** di Beniamino.

Nato a Cainari il 21.01.1908, emigrato in Francia. Si arruolò nella XII Brigata Garibaldi e fu ferito a Huesca. Volontario poi nell'Armata francese.

### **Ernesto Bonecher** di Luigi.

Nato a Borgo il 02.06.1914, ricercato dall'OVRA (la polizia politica del regime fascista), si arruolò nella "Garibaldi" proveniente dal Belgio.

### **Agostino Demonte** di Massimo e

Gasparazzo Anna.  
Nato l'1.08.1900 a Borgo, contadino, ferito a Mirabueno, poi confinato a Ventotene.

### **Silvio Fontana.**

Nato a Caoria l'11.03.1901, residente in Francia, si arruolò nella "Garibaldi" e fu ferito in combattimento nella primavera del 1937.

### **Giorgio Pavan** di Pietro e Nicoletta Domenico.

Nato il 05.07.1901 a Mezzano. Bracciante, comunista, si arruolò nel Battaglione Garibaldi e poi nella Brigata Garibaldi. Disperso il 5 settembre 1938 sull'Ebro.

### **Oscar Simoni** di Luigi e Stefani

Maddalena.

Nato a Borgo il 18.09.1907, emigrato in Francia nell'ottobre del 1930 fece il minatore. Comunista si arruolò nelle Brigate Internazionali e morì a Parigi il 22.07.1938 in seguito alle ferite riportate in combattimento a Capse.

### **Riccardo Valandro** di Antonio.

Nato ad Agnedo il 18.11.1907 di famiglia contadina, socialista. Emigrato in Belgio nel 1923, fece l'operaio e nel 1926 passò in Francia dove divenne attivista del CGT (il sindacato confederale).

Nel settembre 1936 partì per la Spagna, si arruolò nella IV Compagnia del Battaglione "Garibaldi". Fu ferito all'inizio di marzo 1937 a Guadalajara e trasportato nella Francia meridionale. Durante la seconda guerra mondiale trovò spesso rifugio tra i "maquis", i partigiani francesi.

**L'elenco è probabilmente incompleto e lacunoso. Invitiamo pertanto i lettori a farci pervenire ulteriori informazioni possedute in merito.**

### **Pietro Spagolla.**

Nato a Telve nel 1901, comunista, emigrato in Francia si arruolò nella XIV Brigata Internazionale (Battaglione "Dimitrov") nel gennaio 1937. Confinato a Ventotene, dopo la sua liberazione fu arrestato il 02.11.1943, condotto nel campo di concentramento di Bolzano e infine deportato in un lager tedesco dove morì.

di Gavioi Gianpiro & C. S.N.C.



**PRODOTTI E  
ATTREZZATURE  
PER PULIZIE  
INDUSTRIALI E  
ALBERGHIERE  
ASSISTENZA TECNICA**

**38100 TRENTO**  
Corso 3 Novembre, 120  
Tel. 0461/916315

## Tutti insieme... appassionatamente?

E' da tempo ormai che si parla della questione del trasferimento dell'I.T.C. e G. "Gozzer" e del Liceo "Galilei" di Borgo in un unico polo scolastico.

Dopo numerosi rinvii, sembra finalmente fissata (?) la data del tanto atteso evento: a settembre '96 gli studenti delle due scuole si ritroveranno assieme "appassionatamente".

Sull'argomento e a proposito dei problemi ad esso collegati sono apparsi numerosi articoli (forse anche in seguito alle proteste per la mancanza d'informazione), ma le questioni sono ancora tutte aperte. Non si tratta infatti solamente di una riunione sotto un unico tetto, bensì dell'accorpamento di un istituto ad un altro e più precisamente del Galilei, un liceo, al Gozzer, un istituto tecnico. Insomma, non esattamente una cosuccia da nulla, data la vistosa differenza tra i due. Proprio da questa considerazione nasce la maggior parte delle perplessità dei diretti interessati: gli studenti. Ma quali sono le loro idee a riguardo?

Tra i ragionieri e i geometri sembra opinione diffusa che non ci sia nessun problema; non risaltano particolari preoccupazioni e, forse, la questione non interessa più di tanto, dal momento che per loro non cam-

bierà più o meno nulla (il preside e tutti gli altri organi direttivi rimangono gli stessi).

In ogni caso gli studenti del Gozzer, durante un'assemblea con quelli del Liceo, hanno dato la loro disponibilità affinché la "convivenza" sia il più piacevole possibile.

Anche gli studenti del Galilei, da parte loro, ci tengono a sfatare i pregiudizi sulla mitica rivalità tra le due scuole. Ma se non è questo l'ostacolo di cosa si preoccupano allora i liceali?

Ai loro occhi i problemi nascono dalla loro innegabile inferiorità numerica, che difficilmente garantirà una giusta rappresentanza dell'istituto di cui fanno parte negli organi collegiali. Che le loro preoccupazioni non siano ingiustificate lo dimostra il fatto che anche a livello nazionale si sta preparando un intervento per regolamentare gli accorpamenti. Ma tutto è ancora da definire.

Insomma, l'inglobamento del liceo nell'istituto tecnico non sarà, nonostante le buone intenzioni di tutti, una cosa tanto facile e tranquilla. Gli studenti, per il momento, si tengono i loro dubbi e stanno a vedere.

Margherita



## L'ANGOLO

Mi presento subito, mi chiamo Valter e sono un insegnante di fisica, sono dunque anch'io una di quelle persone che, a scuola, quotidianamente vi stressano e vi costringono ad impegnarvi su cose che non vi interessano o, per essere un po' ottimisti, vi interessano assai poco. Non ho la minima intenzione di annoiarvi anche in questa occasione, vi dico subito cosa intendo fare in questo spazio che mi è stato riservato sull'AQUILONE. Nella mia esperienza quotidiana vedo un sacco di ragazzi in seria difficoltà, con poca voglia di studiare, di impegnarsi e che quindi a scuola non ricevono che bastonate e delusioni. Altri ragazzi, magari, vengono volentieri dentro l'edificio scolastico, perché li trovano l'amico o l'amica, perché possono discutere di motorini, di calcio o di qualunque argomento leggero, ma non possono chiamarsi **studenti**. Per meritarsi questo appellativo, appunto, bisogna **studiare!** Io vorrei darvi qualche consiglio pratico per affrontare meglio, con un po' di serietà e soddisfazione questa battaglia che, volenti o nolenti, sie

# ATESINA: una pessima compagna di viaggio

## DELL'AVVERSARIO

te costretti ad affrontare tutti i giorni. Lo faccio perché io ai miei tempi non ho mai avuto una persona o un insegnante che mi abbia dato dei consigli e che mi abbia suggerito qualche strategia e qualche motivazione per studiare con più profitto.

Mi sono trascinato i miei problemi fino all'università e posso dire che proprio là essi si sono rivelati in tutta la loro gravità. Ora, con il mio lavoro, mi sono fatto un po' di esperienza e, forse con un po' di presunzione, cerco di affrontare il problema e di rendermi utile.

Lasciatemi cominciare con qualche considerazione di carattere generale: **non si studia per essere promossi, non si studia per diventare ragionieri, geometri, periti, ... non si studia perché lo vogliono i genitori!**

**Si studia solamente per se stessi!  
Per sapere un po' di più.**

**Per non farsi imbrogliare da persone disoneste (tipo quelle che promettono sogni in televisione).**

**Ma soprattutto si studia per poter essere più BUONI!**

Sì, non avete letto male, ho scritto "più buoni". Sono infatti convinto che solo una persona che conosce tante cose può veramente essere utile agli altri, non solo con le buone intenzioni o con i propri propositi.

A puntate, nel corso dei prossimi numeri del giornale, vi proporrò idee e consigli su come studiare fisica, matematica, chimica, materie tecnico-scientifiche varie. Spero che in futuro collabori anche un insegnante di materie umanistiche.

*Valter Giosele*

E' proprio vero che l'abbonato ha sempre un posto in prima fila! Peccato che il più delle volte questo significhi stare con la faccia spacciata contro il vetro davanti. Così si sposta quotidianamente la maggior parte degli studenti valsuganotti che frequentano istituti di Trento. Si alzano alle sei, si fanno le loro sei ore di scuola, tornano a casa nel primo pomeriggio e nemmeno viaggiano comodi!

A nulla sono valse le proteste. Alla richiesta di un servizio Atesina più efficiente, di una maggiore disponibilità di corriere e di orari più adeguati, l'azienda ha risposto con promesse che poi non ha mantenuto e con il consiglio di prendere il treno.

Bel consiglio! Anche se volessero, non tutti gli studenti possono usufruire del treno, sia perché non possono farsi accompagnare tutte le mattine in stazione sia perché poi, a Trento, la distanza tra la stazione e gran parte degli istituti è notevole... E comunque non pare giusto un tale trattamento nei confronti di utenti che hanno regolarmente acquistato un abbonamento.

Ci sembra che si dovrebbe cercare di adattare l'orario delle corriere all'orario scolastico dei vari istituti e distribuirle poi a seconda delle esigenze: metterne anche più d'una se è necessario e toglierne quando non servono! Facciamo un esempio. Al sabato è molto difficile salire sulla corriera delle 11.40 perché numerosi studenti finiscono proprio a quell'ora. Per

risolvere la situazione, l'Atesina ha pensato bene di aggiungere una corsa alle 11.20 anziché mettere due corriere alla stessa ora. Ma che cosa ha risolto? Proprio niente! Infatti l'orario scolastico non consente di arrivare in stazione così presto.

Anche tra i mezzi di trasporto pubblici a disposizione, corriera e treno, gli orari sono mal distribuiti e il più delle volte coincidono addirittura.

Tirando le somme, il servizio pubblico dovrebbe cercare di adeguare il numero delle corriere al numero degli studenti, facendo attenzione a rispettare i loro orari di entrata e uscita dalla scuola... altrimenti, continuando così, quelli che attualmente sono in prima, arriveranno in quinta costretti a viaggiare nel portabagagli!

*Lilla & Leonora*



## VALMEC

**Carpenteria  
metallica in genere**

**Taglio e piegatura  
lamiere**

**Lavorazioni  
meccaniche**

Strada della Baricata, 49  
38050 VILLA AGNEDO (TN)  
Tel. e Fax 0461/762637

# Diego Gonzo

Una chiacchierata a 200 all'ora

Il silenzio che regna attorno è rotto d'improvviso dal rombo del motore della potente vettura che con una sbandata controllata esce dalla stretta curva e si arresta con dolcezza vicino a me. Alla guida, sorridente, c'è Diego che ha appena terminato di provare la messa a punto della sua Opel Corsa

1600. Mi fa segno di salire e partiamo con una sgommata. Anche se con un po' di tensione, con lo sguardo fisso sulla strada che sembra impazzita davanti alla vettura, riesco a fare un'intervista al nostro campione di Rally.

**"Chi è Diego Gonzo?"**

"Sono un ragazzo di 31 anni, vivo a Strigno in Valsugana, dove mi occupo della gestione di un'impresa di onoranze funebri."

**"Allora è stato guidando il carro funebre che hai scoperto le tue doti di rallyista veloce!"**

"Esatto. I miei funerali sono i più veloci del mondo... - e qui Diego si fa una risatina - A parte gli scherzi, ho sempre avuto una forte passione per il rally e così, dopo aver messo via un po' di soldini, nel 1990 mi sono preparato una vettura nel garage di casa mia ed ho partecipato a due gare."

**"Con quale risultato?"**

"Due ritiri; però credo che con una vettura più affidabile avrei potuto esprimere meglio la mia voglia di spingere sull'acceleratore."

**"Sappiamo che una macchina più affidabile significa più assistenza e più soldi..."**

"...e sono proprio questi il problema maggiore che anche adesso devo affrontare. Gli sponsor sono sempre pochi, però con l'aiuto di mio fratello Raffaele e della sua Clacson Allestimenti

**"Quale è il tuo sogno nel cassetto?"**

"Diventare un professionista del volante."

**"Cosa significa per te essere un rallyista?"**

- Ci pensa un po'... -

"Significa avere la possibilità di esprimere tutta la

grinta che c'è in me cercando di spingere sempre la macchina oltre ogni limite e ricavarne in cambio fortissime emozioni da dividere con il mio navigatore."

**"Chi è il tuo navigatore?"**

"Dopo aver cambiato alcuni partner, ho trovato molta professionalità ed affidabilità nel mio amico Alessandro Pettinato, che ha la mia stessa età ed è di Monfalcone."

lo lo considero più di un amico, quasi un fratello e se riesco a tenere *il piede pesante* è anche merito della fiducia che ho in lui. Ci sentiamo quasi tutti i giorni al telefono. Spero rimanga con me anche per le gare future."

La vettura tutta impolverata si ferma ed io auguro a Diego ancora molte vittorie. Nonostante la paura dei primi momenti ora scendo a malincuore perché devo ammettere che, grazie alla guida sicura del campione, sedere dentro una vettura da corsa è stata un'esperienza eccitante.



Diego in azione.

Rally di Strigno, sono riuscito un po' alla volta a farmi una macchina sempre più competitiva ed affidabile e nel 1994 la mia Opel Corsa GSI 1600 cc Gruppo A mi ha permesso di vincere il Campionato italiano *Terra Due ruote motrici* per vettura fino a 2000 cc gruppo A, il Rally Game classe A3 e il Trofeo Opel Racing 1600 gruppo A."

**"Dopo questi risultati, cosa prevedi per il tuo futuro?"**

"Molte difficoltà se voglio continuare a correre ad alti livelli, anche perché partecipo sempre come privato. Comunque tenterò di vincere per la seconda volta il *Trofeo Tradizione Terra Due ruote motrici gruppo A.*"

# Provato per voi: Snow Board

L'intrepido cronista lanciato con la tavola in discese folli verso la libertà.

Snow Board: una tavola per scivolare veloci ed agili sull'immacolato manto nevoso che copre di candido colore tutte le montagne.

Con essa ci si può destreggiare sulle piste in eleganti balletti fra le migliaia di sciatori, oppure dare libero sfogo alla propria voglia di libertà ed inventare piste disegnando nella neve fresca pregevoli graffiti, unico segno del proprio passaggio. Si può scendere a slalom tra gli alberi che, con i loro rami, come immense mani, sembrano prenderti e gettarti a terra. Oppure si può cercare la libertà del volo utilizzando tutto ciò che può lanciarti in aria: sassi, creste nevose create dal vento, rocce sporgenti. La caduta non fa paura perché la neve fresca è come una rete che con la sua morbidezza attutisce i colpi.

Lo Snow Board è uno sport giovane, per i giovani e per chi si sente gio-

vane, è un divertimento che aggrega e crea gruppo. Essere **boarder** è quasi un modo di vivere e solo chi fa parte di questo mondo può capirne il linguaggio e la musica e riconoscersi nel vestire trasgressivo; ma soprattutto essere boarder significa avere dentro tantissima voglia di libertà.

Questo nuovo sport appassiona sempre di più tanti ragazzi della nostra valle ed anch'io ho voluto provarlo per farvelo conoscere e cercare di coinvolgervi.

Alcuni giorni fa ho avuto l'occasione di trascorrere un pomeriggio assieme ad un "branco di matti boarders" locali e sono rimasto colpito da quanto possa "gasarti" un'esperienza simile.

Dopo alcune ore di evoluzioni, a volte anche altamente spettacolari, ognuno racconta i propri funambolismi davanti ad una fumante tazza di cioccolata calda, cercando di trasmet-

tere a tutti gli altri le forti emozioni provate in giornata.

Questa, per me, è stata un'esperienza molto positiva, anche grazie alla simpatia e alla disponibilità di tutti i ragazzi del gruppo che mi hanno aiutato a rimanere in piedi sulla "tavola" e che desidero presentare: Simon, che con i suoi dieci anni di attività si può tranquillamente ritenere un pioniere di questo sport; è considerato il "capo branco" e tutti cercano di imitarne le gesta. Poi gli altri: Bostik, Berto, Ceggio, Sciosela, Meggio, Roger, Roggi, Michi, Cipri e Caio.

Questo strano gruppo, che si chiama **Isteric Boarders Club**, non è un circolo chiuso, perciò aumenta in continuazione anche perché, come dicono loro, "più si è, più casino si fa e più ci si diverte".

Perciò, se vi è venuta la voglia di provare, non aspettate, ma lanciatevi pure voi con la tavola in discese folli verso la libertà.

**Denni Zortea**

**OTTICA**  
**VALSUGANA**  
di Zambelli Rolando

**LENTI  
A CONTATTO**

**Assortimento di binocoli - Altimetri - Bussole - Barometri**

Corso Ausugum, 62/A - Tel. (0461) 754042  
**38051 BORGIO VALSUGANA (TN)**

# Il silenzio degli innocenti

## UNA FOLLE CORSA VERSO L'ESTINZIONE

Un tribunale militare nigeriano ha condannato a morte nove persone colpevoli di aver denunciato il disagio economico e sociale della propria terra.

La notizia è stata data con notevole risalto dai telegiornali ed anche dalla stampa, ma ciò solo per un giorno e dopo più nulla. Come spesso accade chi lotta pacificamente per i propri diritti, anche a costo della vita, viene ricordato solo da una ristretta cerchia di persone e la stragrande maggioranza non gli dedica più di un commento.

E' il caso di Ken Saro Wiwa e degli altri otto attivisti ogoni (popolazione della Nigeria) condannati a morte con sentenza eseguita il 10 novembre 1995, rei di aver criticato il comportamento delle società petrolifere (Shell in particolare, ma anche Agip, Elf, Chevron, ...) operanti in Nigeria e di aver richiesto profonde riforme democratiche al regime militare che governa il paese. La regione in cui abitano gli ogoni è fertilissima, molto ricca ed ha immensi giacimenti di petrolio (solo la Shell estrae giornalmente 290.000 barili di greggio) e gas naturali. A questo patrimonio si contrappone la miseria delle popolazioni in quanto i profitti vengono gestiti esclusivamente dalle società petrolifere e alla gente rimangono solo fame e inquinamento.

A rendere insostenibile la situazione è il sistema di estrazione del greggio, un vero e proprio disastro ecologico provocato dalle perdite degli oleodotti e dalle raffinerie che emettono di-

rettamente nell'atmosfera sostanze tossiche non filtrate e scaricano residui chimici nei fiumi.

L'ambiente, praticamente saturo di petrolio, è ormai invivibile e i decessi per malattie collegate all'inquinamento sono purtroppo all'ordine del giorno, specie per le categorie più a rischio (bambini ed anziani).

Gli abitanti del luogo prima di attingere l'acqua dai pozzi devono allontanare con le mani lo strato di idrocarburi che ricopre la superficie.

Di fronte all'arroganza delle multinazionali che saccheggiano un ricchissimo territorio lasciando agli abitanti solo miseria, malattie ed inquinamento si è levata la protesta del popolo ogone duramente repressa dallo stato nigeriano con più di duemila morti e l'aberrante condanna a morte degli elementi più noti dell'opposizione. Condannati non per aver ucciso o rubato ma per aver avuto il coraggio di affermare il diritto a vivere in una terra libera, pulita e le cui ricchezze siano gestite in maniera democratica. Non pensiamo che la Nigeria sia lontana e che quindi il problema ci tocchi solo marginalmente in quanto non è escluso che il pieno dell'auto o il riscaldamento della nostra casa abbiano contribuito a devastare un angolo dell'Africa.

Sono molteplici le attività che si possono compiere in una sola giornata: si può lavorare, studiare, divertirsi, impegnarsi nella vita sociale.

Siamo così presi a cercare di migliorare la nostra esistenza che non ci accorgiamo che il patrimonio ambientale del pianeta Terra si assottiglia sempre di più, tanto che in un solo giorno si estinguono ben tre specie viventi.

Si tratta di una folle corsa che potrebbe portare all'estinzione dal **20%** al **55%** delle specie mondiali nei prossimi 25 anni.

La scomparsa anche di una sola specie biologica significa, però, la perdita di un patrimonio genetico unico e irripetibile che comporta un danno irrimediabile per l'ambiente e per l'economia visto che la metà delle attività economiche mondiali si basa sull'uso delle risorse biologiche (animali allevati, piante coltivate per l'alimentazione o per l'estrazione di sostanze medicinali). Ciò è particolarmente evidente nella distruzione della foresta equatoriale e delle sue varietà di piante e fiori con cui gli abitanti del luogo da millenni curavano le malattie; forse quello che cerchiamo di ottenere in sofisticati laboratori ci era già stato regalato dalla natura.

Un dettagliato rapporto dell'ENEA sottolinea come negli ultimi 4 secoli si sia estinto il **57%** delle piante, il **10%** degli uccelli e il **5%** dei mammiferi.

Le cause di tale distruzione sono molteplici e riconducibili alle modificazioni ambientali provocate dall'attività umana: un indiscriminato uso del territorio che non tiene in considerazione i delicati ritmi biologici, uno spreco di materie prime e l'abitudine a privilegiare gli aspetti economici invece che il rispetto per l'ambiente in cui si vive.

Continuiamo così, "facciamoci del male".



Roberto Ragucci



# I LUOGHI della pittura

Nel nostro territorio il mondo della pittura ha beneficiato nell'ultimo anno di un ritrovato spirito di partecipazione e di entusiasmo, offrendo piacevoli ed originali incontri d'arte.

Si ricorda l'iniziativa artistica "Pasqua di suoni e colori per la solidarietà" organizzata a Borgo Valsugana, nella quale pittori provenienti dall'area

andando delle possibilità di libera e spontanea fruizione. Dalla prima esposizione al Caffè Roma di Borgo Valsugana del pittore Nerio Fontana (marzo 1995) abbiamo scoperto nel corso dell'anno le opere di Ruggero Marzatico, Giovanbattista Moranduzzo, Vittorio Fabris, Giovanni Orso e Lorenzo Viola. In forma identica, il Club 44 si è

## Una casa per artisti

La "Casa per Artisti Dalsasso" è un'iniziativa che si propone di far amare la Valsugana, scoprirne le bellezze naturali, gustarne la convivialità. L'obiettivo principale è quello di creare un polo fisso di scambio e promozione culturale ed artistica tra il Trentino e l'Europa.

Sede del progetto è la "Villa Rossa", in località Mesole di Villa Agnedo, che è stata attrezzata allo scopo di ospitare per periodi più o meno lunghi artisti italiani o stranieri che operano nel campo delle arti visive. L'operazione culturale promossa da persone sensibili all'arte, è stata portata avanti con il patrocinio di vari enti pubblici ed è stata resa possibile dalla disponibilità del proprietario dell'edificio, il signor Attilio Dalsasso.

I primi ospiti ai quali la Casa per Artisti porgerà il benvenuto, inaugurando così la stagione 1996, saranno gli artisti-professori dell'Accademia d'Arte Weissensee di Berlino, che con entusiasmo hanno accolto l'invito. I responsabili si augurano che la tradizionale disponibilità della Valsugana, dei suoi ambienti culturali e anche, perchè no, dei suoi collezionisti ed amatori d'arte sappia venire incontro ai nuovi amici che verranno.

**Bruno Cappelletti**



La casa per artisti "Villa Rossa".

tedesca sono stati coinvolti, con tela e pennello, in personali elaborazioni creative della Valle e dei suoi centri storici.

Non meno importante, per i risultati conseguiti, è stato l'utilizzo di una "nuova" formula espositiva che prevede la collocazione di quadri in esercizi e locali pubblici (in ambienti confacenti e opportunamente predisposti).

Queste soluzioni consentono ai pittori di evitare la chiusura delle proprie opere in spazi dedicati (gallerie d'arte e sale mostre), che penalizzano l'accesso e la visione ad un pubblico poco abituato a simili frequentazioni, cre-

proposto alla cittadinanza ospitando, con meritato successo, le esecuzioni grafiche e pittoriche di Luigi Danna. Iniziative di questo tipo contribuiscono alla conoscenza e allo sviluppo di un interessante e vivace universo artistico locale e nazionale.

Siamo convinti che simili proposte incontreranno nel pubblico e negli operatori culturali un sempre maggior apprezzamento e coinvolgimento; ci attendiamo pertanto, per l'anno 1996, un ricco calendario di appuntamenti artistici nei vari centri della Valsugana.

**Giovanni Peloso**

## CALENDARIO

4-19 maggio - "Borgo belo"  
di Giovanbattista Moranduzzo  
presso il Caffè Roma di Borgo  
20 maggio-2 giugno - "Pittura su legno"  
di Tullia Fontana  
presso il Caffè Roma di Borgo  
8-16 giugno - "Fotografie della prima  
guerra mondiale nella nostra zona"  
Gruppo Amici della Montagna di Olle  
presso l'ex-Caseificio di Olle.



# JOSEPHINE HART

## Il fascino discreto del peccato

La scrittrice inglese del momento riesce a penetrare ed insinuarsi sottilmente dentro di noi e far leva sulle pulsioni, anche le più recondite, che tutti alberghiamo.

Il classico colpo di fulmine letterario di questo periodo è Josephine Hart, scrittrice irlandese emigrata a Londra, autrice di teatro nonché di tre libri tradotti in italiano dal '91 ad oggi, tutti nella collana "I Canguri" della Feltrinelli: **Il danno**, **Il peccato** ed infine **L'oblio**. Titoli brevi, secchi, precisi così com'è la sua scrittura immediata, graffiante.

Non si permette sbavature di alcun genere, Josephine Hart, né momenti di stanchezza o rilassamento al suo ritmo incessante che racconta storie di ordinaria follia.

E' la passione a farla da padrona ne **IL DANNO**, una passione travolgente, erotica, alla quale tutto viene sacrificato: soldi e assicuranti affetti domestici all'interno di una tranquilla vita dell'alta borghesia inglese, una brillante carriera politica, perfino la correttezza e la sincerità.

Pare la solita storia delle geometrie triangolari, ma questa lettura è tutt'altro che scontata e banale, forse perché, come poche altre scrittrici sanno fare, la Hart riesce a penetrare ed insinuarsi sottilmente dentro di noi e far leva sulle pulsioni, anche le più recondite, che tutti alberghiamo.

Ne **IL PECCATO** si ripresentano le complicate situazioni affettive ed erotiche de **Il danno**, ma qui è l'odio cieco e devastatore di una donna per un'altra donna, di una sorella per quella "falsa sorella" impostale sin da piccola dai genitori e mai accettata, il leit motiv di tutta la vicenda.

Non è la morte la protagonista del terzo romanzo, come sembra di pri-

mo acchito, il più crudo e certamente il più originale dei tre, sia per il tema trattato sia per l'aver creata una storia all'interno della storia. E' l'oblio, la lenta dimenticanza che segue ogni morte, che ammazza per la seconda volta ed in maniera definitiva ciascuno di noi, ogni cellula della nostra specificità.

Si tratta di una lettura complessa di uno scritto a volte ingarbugliato, accattivante per quella vena di sottile perversione che qui, come altrove, si sente costantemente aleggiare tra le righe della Hart. Ah, dimenticavamo, è da sconsigliare ai depressi.

Maria Grazia & Elena



Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo "amare"... il verbo "sognare"... Naturalmente si può sempre provare. Dai, forza: "Amami!" "Sogna!" "Leggi!" Ma insomma, leggi, diamine, ti ordino di leggere!" "Sali in camera tua e leggi!" Risultato? Niente.

Daniel Pennac, "Come un romanzo"

## VEDERE MEGLIO

E' consuetudine ormai stabilmente acquisita, quando insorgono problemi alla vista, recarsi dall'oculista e successivamente dall'ottico. Ci verranno prescritti occhiali o lenti a contatto, come se questo fosse l'unico sistema per porre rimedio alle nostre difficoltà. E se un tempo la cosa poteva essere almeno un fastidio, oggi, sotto la spinta commerciale, si è trasformata in un'occasione per modificare il nostro aspetto, per essere comunque alla moda, per migliorare la nostra immagine.

Per chi sia ancora sensibile ai problemi della propria vista, sarà utile la lettura di **VEDERE BENE SENZA OCCHIALI**, *Red Edizioni*. E' un manuale molto semplice, nel quale viene riproposto, con alcune correzioni, il metodo Bates.

L'ideatore di questa tecnica sosteneva che, contrariamente a quanto avviene per altre disfunzioni o traumi, nei quali si procede alla rieducazione della parte colpita, nel caso della vista si accetta di portare le "stampelle" per tutta la vita. Nel libro proposto si cerca di sfatare questa concezione, inquadrando il problema visivo in termini globali, anche se non molto approfonditi, come esito di una vasta serie di cause, tanto fisiche quanto psicologiche. Accanto a ciò vengono proposti numerosi esercizi di educazione alla vista.

Walter

## DATECI UN OCCHIO

- Vedere meglio P. Lattuada - MEB Edizioni
- L'arte della vista A. Huxley - Devil Book Edizioni
- L'arte di vedere A. Huxley - Adelphi Edizioni
- Anche un miope può guarire A. Zencovich - IPSA Edizioni
- Vedere meglio senza occhiali P. Santagostino - De Vecchi Edizioni
- Il linguaggio dell'Es G. W. Groddeck - Adelphi Edizioni



## e contenti

Dal grande al piccolo schermo,  
nuove strategie per convivere  
con le chiese catodiche...  
e riderci sopra

**Videodrome** è forse il più bel film di David Cronenberg. E' servito al regista canadese per introdurre il concetto della "nuova carne": a nuove percezioni corrisponde una mutazione del corpo adatta a recepirle e a diffonderle. Ecco allora che un programma televisivo di torture, perversioni sessuali e omicidi "dal vero" (*Videodrome*, appunto) induce in chi lo guarda una sorta di tumore, un nuovo organo in grado di trasformare lo spettatore in contenitore non senziente di immagini e messaggi.

### APOCALITTICI INTEGRATI?

"Videodrome" è un'utopia negativa e come tale irrealizzabile. E' cinema e come tale finzione, ma trova nutrimento negli incubi della società occidentale. Nicole Kidman arriva a far uccidere il marito per poter continuare a presentare la meteo in una piccola emittente locale (**Da morire** - Gus Van Sant). Michael Radford, prima di girare "Il postino", vana speranza italiana nella notte degli Oscar 1996, porta sul grande schermo uno tra i romanzi più importanti del secolo: "1984" di George Orwell (**Orwell 1984**). Il Grande Fratello entra in tutte le case attraverso il televisore, trasformato in strumento di controllo nelle mani del Partito. Jim Sharman, autore del cult "The Rocky horror picture Show", immagina un'intera cittadina condurre la propria esistenza all'interno di uno studio televisivo, tra quiz psichiatrici e talk shows deliranti (**Shock treatment**).

Non si può certo dire che il cinema abbia avuto un occhio di riguardo nei confronti della televisione.

Al di là di ragioni puramente concorrenziali esiste infatti tra i due una profonda e sostanziale incompatibilità: il primo è dichiaratamente finzione ("tanto è un film") e offre solo un'interpretazione della realtà, ne coglie e amplifica alcuni aspetti restituendoli in forma di metafora; la seconda ha invece la vocazione della spacciatrice di vero: spara bordate di "reale" certificandone l'autenticità ("lo ha detto la tivù" era, in un ingenuo passato duro a morire, la pietra tombale di qualsiasi discussione). Nel gran bazar

catodico, tra malati terminali e famiglie che si sbranano, pianti a dirotto e infornate di nuovi freaks per l'animaccia nera di Tod Browning, si giocano oggi le campagne elettorali e la manipolazione dei consensi, si decidono i gusti e le mode, si provocano rivolte. Il cinema più attento lo ha capito e lancia un segnale di allarme.

Ma forse c'è un modo più efficace per neutralizzare il "demone" del piccolo schermo, quello che la cultura "alta" si ostina a trattare in termini apocalittici o, al più, con sdegnosa indifferenza.

Tommaso Labranca ha definito "giovane salmone del trash" chi si getta nell'impetuoso fiume del pregiudizio culturale ed estetico per risalirlo e prosciugarne la fonte. E' una definizione ad effetto, visto che serve a identificare i fans di Alvaro Vitali o Aldo Maccione, i "deviati" che impazziscono per la mortadella nella dieta/era del fitness; per Toxic Avenger, il vendicatore tossico e primo supereroe del New Jersey; per Sandra "Ciro, Giro, Ciro" Milo o per Maurizio Seimandi. Con il termine "camp", poco in uso da noi, si identifica invece chi cerca e ama il trash per quello che è: spazzatura.

Se c'è un rimedio alla "prepotenza" televisiva, dicevamo, non sta nel denunciare i pericoli attraverso il cinema di Truffaut (*Fahrenheit 451*) o di Radford, almeno non solo. Molto più subdoli, insinuanti e di sicuro effetto sono l'ironia e il distacco che contraddistinguono il gusto "camp". Nel cinema è riconoscibile in autori come Russ Meyer, Peter Jackson o John Waters ("ma non è rosso, è marrone!" grida un'attonita ragazza nel vedere il sangue di una vecchina ammazzata a fendenti di cosciotto che schizza sul televisore - **Serial mom** -), ma le avanguardie sono già arrivate nel piccolo schermo: Cipri e Maresco si fanno beffe della (Cinico) tivù verità attaccandola dall'interno.

Il trashista e il suo corrispondente "camp" elevano la mediocrità a livello di Arte, nuotano controcorrente e recuperano le scorie biodegradabili del pubblico

gusto. E' una dichiarazione d'indipendenza e l'ultima ancora del libero arbitrio.

Filtrate dal "camp" le esibizioni di Emilio Fede, di Funari o di "bisteccone" Galeazzi tras(h)endono per diventare pure performances artistiche. L'occhio critico brama le cadute di stile ma, quel che più conta, riesce ad individuarle come tali. E' la smitizzazione delle chiese catodiche e dei loro predicatori: quello di cui abbiamo bisogno, soprattutto in previsione delle future telecampagne elettorali. E perdiana, lunga vita a Homer Simpson!

**Attilio Pedenzini**



### Terra e libertà

*Ken Loach - GB '95 - Noleggio*

La guerra di Spagna e il tradimento di un ideale rivoluzionario. Il solito, scomodo, duro, necessario Ken Loach, che però non raggiunge le vette di capolavori come Riff Raff e Piovono pietre.

### Pronti a morire

*Sam Raimi - USA '95 - Noleggio*

Se il duello è la quintessenza del cinema western, Raimi costruisce tutto il film addirittura su un "torneo" di sfide all'ultimo sangue. Hackman non è mai stato così cattivo. Sharon Stone, al confronto, è una mammola, ma attenzione a non farla arrabbiare.

### Heavy metal

*Gerald Potterton - USA '81 - Noleggio*

Un cult del cinema d'animazione arriva in videocassetta. Scenari del futuro per celebrare una rivista di fumetti scomparsa troppo presto. Aleggja ovunque il grande Moebius e una colonna sonora datata ma eccezionale.

### Buon compleanno Mr. Grape

*Lase Hallstrom - USA '95*

*Medusa Video - Lire 32.000*

E' possibile non sentirsi responsabili nei confronti di una madre di duecento chili e di un fratello diciottenne con il cervello di un bambino? No certo, soprattutto non Gilbert, abituato a farsi carico dei problemi di tutti.

**A** And the radio plays

# SPAZI !

La ricerca del "posto" costituisce tuttora il più grosso problema da risolvere per tutti quelli che amano fare musica.

Entrare nella sala prove di un gruppo rock e' sempre una bella emozione. Investito da allegre sonorità - il gruppo si sta accordando - mi apro a stento la strada tra chitarre, bassi, microfoni e un groviglio di cavi; lì nell'angolo, vicino all'imponente batteria, scorgo inaspettatamente un violino.

E' la sala prove dei Kalevala, gruppo locale di folk irlandese.

Roberto, impegnato in un bel giro di basso, vedendomi si interrompe e viene a chiacchierare con me. I Kalevala continuano a suonare e il loro volume necessariamente alto ci costringe ad allontanarci.

Roberto mi racconta divertito dei tempi in cui la sua band suonava nelle cantine, tra salami appesi a stagionare e damigiane di vino. Ricorda ancora quanti parenti hanno dovuto disturbare per trovare un "buco" in cui incontrarsi e suonare e quanti rapporti familiari sono stati distrutti da esasperanti rullate di batteria e da sconquassanti basi del basso.

Tutto questo per loro è passato ma la ricerca del "posto" costituisce tuttora il più grosso problema da risolvere per tutti quelli che amano fare musica.

E sono molti coloro che in Valsugana tentano di mettere in piedi un gruppo musicale, con diversa fortuna e diversi risultati, ma accomunati dalla stessa condizione di dover ritrovarsi a provare in luoghi scomodi e precari.

Può cambiare qualcosa ?

Sicuramente sì, a patto ci sia la volontà, da parte delle varie band, di conoscersi e incontrarsi, per trovare insieme, pur tra le differenze, elementi comuni e magari costituire un'associazione sull' esempio di Pergine, dove i vari gruppi hanno trovato una sede comune.

Ne parliamo nella pagina successiva.

David Lira

## PROSSIMO NUMERO

Proponiamo un censimento delle band in Valsugana.

*Scriveteci numerosi dando tante notizie di voi*

(genere musicale, formazione, storia, esperienze...)



# La Crus a Folgaria

"Questo è un bel giorno per lasciare il caos ed il disordine dietro le spalle, questo è un bel giorno per dire - ora basta, no, io ricomincio e riparto da qui -."

Pubblico attento e composto quello che aspetta i milanesi La Crus sul palco del palazzetto dello sport di Folgaria.

I La Crus suonano una musica viscerale ed intimista che sposa perfettamente la tradizione dei cantautori, con gemme quali *Il vino* di Ciampi e *Angela* di Tenco, coniugando poesia a sonorità a tratti industriali a tratti acustiche (bella la versione dei *Naviganti* di Fossati). Risulta sempre più personale la miscela tra armonie e dissonanze:

campionamenti, una tromba, la voce di Joe (al secolo Mauro Ermanno Giovanardi - ex voce Carnival of fools), che si condensano attorno a testi d'autore.

Basta ascoltare *La Giostra, Nera Signora, Vedrai*, per rendersi conto che i La Crus sono una felice realtà destinata ad emergere in un panorama in cui tutto sembra riversarsi sul carrozzone delle posse e dei rappers nostrani.

**Guido**

A Pergine nel 1992 nasce l'associazione Orizzonti Sonori che conta attualmente ben 300 iscritti tra musicisti e simpatizzanti. E' riuscita, grazie alla forza del numero dei suoi soci ad ottenere dal Comune una sede nella ex -pretura dove sono state allestite due funzionali sale prove. Attualmente sono 20 i gruppi che si alternano in un fitto calendario di prove e tra questi addirittura alcune band di Trento. L'associazione, durante l'inverno, ha organizzato 3 serate di musica con i gruppi locali al teatro comunale. L'attività si basa sul volontariato ed e' sostenuta dal contributo di alcuni enti locali.

## Il disco "Depero" - C.O.D.

I C.O.D. sono un gruppo di Trento che ha ben figurato al concorso Rock Targato Italia, superando la selezione regionale dello scorso anno.

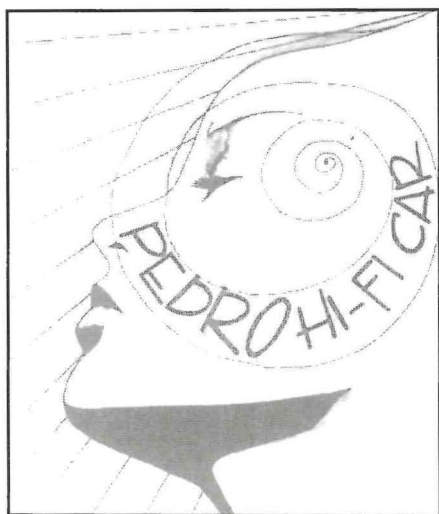
Sul loro mini CD ci propongono un rock cantato in italiano, in equilibrio tra chitarre acustiche ed elettriche, con atmosfere a volte malinconiche (*Ottobre missionario*) a volte più rudi (*Due sempremai* e *Depero*).

I pezzi sono piacevolmente elaborati e ben suonati. Migliorabile la voce (occhio alle stecche). Forse un po' freddi.

Per la verità, per uno come me che non ama il genere, le uniche canzoni che davvero conquistano sono *Ottobre missionario* e *Depero*. *Due sempremai* e' noiosa e *Anniversi* sembra la cover di un pezzo già sentito, forse Sanremo...(con offesa).

Buoni ma possono migliorare.

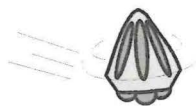
**ANDREA**



**PEDRO HI-FI CAR**  
**AUTORADIO - ANTIFURTI**  
**TELEFONI CELLULARI**

Borgo Valsugana (TN)  
Via B.G.M. Bonomo, 2/AB  
Tel. 0461/751121

Assolute verità  
~~assolute falsità~~



amorosamente raccolte  
e riassunte per voi da

### DUELLO D'ONORE A COLPI DI CREMA DEPIILATORIA

Londra

Un marito geloso ha spruzzato la testa del rivale con lo spray depilatorio dell'irrequieta consorte, riducendolo allo stato di calvo. Il marito comuto, Sean Kennoy, si è dovuto giustificare di fronte al giudice spiegando di aver inseguito con la macchina il dongiovanni Jonathan Merrill e di avergli spruzzato in testa l'intero contenuto della crema depilatoria della signora Tracey per "umiliarlo almeno quanto lui aveva umiliato me".

### SILVER SURFER

#### Muore dopo aver vinto la scommessa a chi fuma di più

##### Pechino

Due giovani cinesi annoiati si sfidano in una mefitica gara a chi fuma più sigarette. Chi perde pagherà tutti i pacchetti. Il primato è conquistato da Wu, 19 anni: riesce infatti a fumare ben 100 ma muore subito dopo. Il referto: "eccessivo assorbimento di fumo di sigaretta ed avvelenamento acuto da nicotina".

### A volte ritornano

#### Thomasville - Georgia

Whitney Elaine Johnson, figlia illegittima di Jeffrey, 25 anni, nero, e Jamie Wireman, 18 anni, bianca, è vissuta per sole 19 ore. La giovane mamma ha voluto battezzare la figlia nella cappella battista di Barnetts Creek, dove la sua famiglia occupa da 100 anni lo stesso banco e nel cui cimitero sono sepolti i nonni e i bisnonni. Prima della guerra civile quello era il camposanto dei padroni. Gli schiavi neri, pure loro battisiti, praticavano le loro cerimonie religiose in un'altra chiesa e seppellivano i morti in un altro cimitero. Alla morte prematura della neonata la madre ha chiesto fosse seppellita nella tomba di famiglia. Desiderio esaudito. Ma quando alla cerimonia funebre, svoltasi di venerdì, si è presentato il padre in compagnia di altri neri è scoppiato lo scandalo. Dopo la messa della domenica successiva il parroco, circondato dai fedeli indignati, ha messo ai voti la proposta di riesumare la piccola intrusa, raccogliendo un consenso unanime.

### Scienza e fede: la strana coppia

#### Washington

Kenneth Thurman, docente dell'Università di Temple, in Pennsylvania, verificherà se i bambini per la cui salute vengono dette preghiere guariscono prima degli altri. "Non ho alcun preconcetto" - ha dichiarato - "e organizzerò gli esperimenti in modo che non siano influenzati dalle opinioni dei ricercatori". L'indagine dell'eminente scienziato durerà 18 mesi e interesserà tre gruppi di 50 neonati ciascuno, nati prematuri dopo sole 33 settimane di gestazione ma sani. Thurman chiederà ai fedeli di varie confessioni religiose di pregare affinché i bambini del primo gruppo godano di ottima salute. Per i bimbi del secondo gruppo i fedeli invocheranno "la volontà di Dio". Al terzo gruppo non spetterà preghiera alcuna. A conclusione dei 18 mesi di esperimenti i ricercatori valuteranno il peso dei bambini, la crescita avvenuta e la durata del ricovero in ospedale. Potranno così appurare l'effetto benefico delle invocazioni religiose. L'Institute for Noetic Sciences, una fondazione privata californiana, ha già stanziato 10mila dollari per l'impresa.

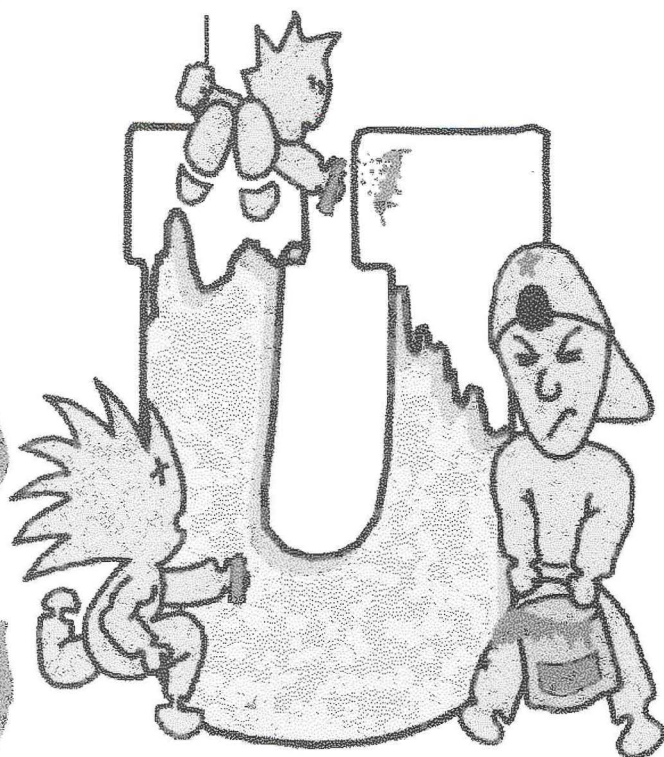
### Strepitoso successo per la bambola suora

#### New York

La Blessing Dolls Collection, un'azienda artigianale del Michigan, ha immesso nel mercato delle vendite per posta il nuovo best-seller del collezionismo: la bambola suora. Il catalogo delle bambole benedissenti include la Domenicana, nel tradizionale abito bianco e nero; la Figlia della carità di San Vincenzo, con il cappello alato, la Piccola sorella di Madre Teresa di Calcutta e la Sorella di San Casimiro. Le suore mignon Blessing Dolls Collection costano dai 139 ai 199 dollari: un patrimonio, in confronto ai 50 dollari della Barbie-Dorothy (dal Mago di Oz), ultimo cavallo di battaglia della Mattel.

**P  
R  
O  
G  
R  
A  
M  
M  
A**

# Fiesta



**BORGO VALSUGANA  
EX CAMPO SPORTIVO**

da giovedì 20  
a domenica 23 giugno 1996

**concerti, film, giochi  
servizio bar e ristorante**

*ospiti  
speciali:*

**YO YO MUNDI**

*nuovo  
disco*

# **Carrozzeria EMME - TRE**



**RECUPERO  
AUTO SINISTRATE**

**RADDRIZZATURA  
TELAI SU BANCO RISCONTRO**

**VERNICIATURA  
A FORNO E AD ACQUA**



Via Venezia, 2  
38050 CASTELNUOVO (TN)  
Tel. e fax 0461/752909